ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 193

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2760. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 12 - Sabato 13 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo F. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (fest. 500) il mm - Necrologi L. 400 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 20 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 20; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

DUE CLAMOROSI SUCCESSI STAMANE DEI TECNICI AMERICANI

Ricuperata nel Pacifico la capsula del «Discoverer»

In orbita il pallone grande come un palazzo

Ore 13: Hammarskjoeld atterra nel Katanga seguito dai soldati

Il viaggio da Léopoldville a Elisabethville compiuto con 5 aerei - La scorta armata è costituita da 220 svedesi delle truppe internazionali dell'ONU

Le truppe svedesi assegnate all'ONU si apprestano a lasciare in aereo Léopoldville per raggiungere Elisabethville, nel Katanga (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Elisabethville, ven. sera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è giunto alle 13 nella capitale del Katanga, proveniente da Léopoldville. Egli era accompagnato dal generale Ben Hammoud Kettani, del Marocco, vice comandante in capo delle forze dell'Onu, dal generale I. J. Rikhye, dell'India, consigliere militare del Segretario generale per le operazioni nel Congo, nonché da un gruppo di consiglieri civili.

Seguivano quattro grossi aerei da trasporto su cui avevano preso posto due compagnie del battaglione svedese incorporato nelle forze di spedizione delle Nazioni Unite.

I duecentoventi militari, al comando del maggiore Berthold Dieden, portano l'elmetto [illegible] e una fascia azzurra al braccio con la scritta «U. N.». Ufficialmente le truppe svedesi accompagnano Hammarskjoeld come sua scorta d'onore, ma in realtà rappresentano il primo fra i reparti dell'Onu destinati a sostituire le truppe belghe nella provincia del Katanga.

Subito dopo il suo arrivo, Hammarskjoeld si incontra con il presidente del Consiglio del Katanga, Moise Tschombe, per definire le modalità di sostituzione delle truppe belghe con forze delle Nazioni Unite.

Come si sa, nonostante le esplicite tendenze secessioniste di Tschombe e i rilevantissimi interessi economici che il Belgio ha nel Katanga, il governo di Bruxelles si è dichiarato pronto ad accogliere l'invito del Consiglio di Sicurezza e a ritirare le proprie truppe di mano in mano che reparti dell'Onu potranno sostituirle.

L'entrata nel Katanga delle truppe svedesi viene considerata una vittoria per le Nazioni Unite, ma nello stesso tempo anche la dimostrazione che il punto di vista di Elisabethville nella vertenza che divide il Katanga dal governo di Lumumba è stato preso in considerazione. Tschombe, infatti è riuscito ad ottenere che non fossero inviate nel suo territorio truppe del Ghana e della Guinea, due repubbliche africane che appoggiano apertamente la politica di Patrice Lumumba.

Intanto i soldati belgi che dovrebbero essere sostituiti da quelli delle Nazioni Unite non hanno ancora lasciato i loro posti nel territorio del Katanga. Si prevede anzi che i reparti belgi rimarranno nel Katanga per parecchi giorni ancora, fino a quando Hammarskjoeld e Moise Tschombe non avranno preparato le basi per l'operazione delle truppe dell'Onu.

Hammarskjoeld è giunto a Léopoldville la scorsa notte dopo aver fatto una sosta di novanta minuti ad Accra, capitale del Ghana. Durante il breve scalo dell'aereo speciale che lo aveva trasportato da New York, il segretario generale delle Nazioni Unite si è incontrato con il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah.

A Léopoldville la situazione è assai tesa. Dopo l'arresto di due giornalisti congolesi, la chiusura di alcuni giornali e dell'agenzia di stampa belga, le autorità del partito «abako» hanno inviato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite un telegramma nel quale accusano Lumumba di voler trasformare il Congo in un Paese comunista e chiedono alle Nazioni Unite che vengano prese misure atte a impedire questa eventualità. Il partito «abako» è il raggruppamento politico che dopo aver appoggiato la politica unitaria di Lumumba sembra aver aderito alle idee federaliste di Elisabethville.

Come è noto due giorni fa dinanzi alla sede del partito si sono verificati scontri nei quali è stato coinvolto il primo ministro Lumumba. Secondo notizie successivamente smentite in modo categorico dal governo congolese, il leader africano sarebbe stato colpito alla bocca da una sassata.

u. p.

Due soldati tunisini morti finora nel Congo

NEW YORK, ven. sera.

Le Nazioni Unite hanno dato notizia delle prime vittime tra il corpo di sicurezza nel Congo:

Un soldato tunisino è stato ucciso con una fucilata; un altro è annegato in acque infestate da coccodrilli nella provincia del Kasai: egli si era gettato a nuoto per sfuggire a persone che lo avevano attaccato e di cui non si è stabilita l'identità.

Risultano inoltre feriti, nel corso di uno scontro, quattro soldati tunisini.

Regalava copie della Bibbia

Espulso dall'Urss uno studente americano

MOSCA, venerdì sera.

Un altro giovane americano è stato espulso dall'Unione Sovietica. Si tratta dell'universitario James Schulz, socio dell'Ymca, che, secondo l'accusa della «Komsomolskaia Pravda», distribuiva gratuitamente copie della Bibbia ai passanti, «dimentico delle più elementari norme di correttezza e di rispetto per il Paese che lo ha ospitato».

Ieri era stata ordinata la espulsione dello studente americano Robert Christner, sorpreso, secondo la «Tass», a fotografare fabbriche.

L'ESPERIMENTO CHE APRE LA VIA AL VOLO UMANO

Un elicottero ha catturato l'ordigno che aveva girato attorno alla Terra

La capsula pesa 88 chilogrammi e si è staccata dal razzo vettore in seguito ad un impulso radio, dopo avere percorso 17 volte l'orbita circumpolare - Il comando è stato impartito ieri sera mentre il satellite artificiale sorvolava l'Alaska - Quattordici minuti di discesa libera prima che si aprisse il paracadute frenante - Stamane all'alba l'avvistamento della cabina piovuta dal cielo

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

La capsula contenuta nel naso terminale del satellite americano «Discoverer XIII» è stata felicemente recuperata. E' questa la prima volta da quando l'uomo ha iniziato, con i satelliti artificiali, l'esplorazione degli spazi, che un oggetto messo in orbita intorno al nostro pianeta è stato riportato sulla superficie del nostro globo e ritrovato intatto.

L'odierno successo riveste un'importanza del tutto particolare, in quanto costituisce un altro passo in avanti verso la mèta più ambita: quella di scagliare nello spazio un veicolo recante a bordo un uomo che, dopo un certo numero di giri orbitali, possa far ritorno sulla Terra.

I preparativi presso la base aerea di Vandenberg, nella California, da cui è avvenuto il lancio, erano cominciati nelle prime ore di mercoledì scorso. Quando, al termine del consueto conteggio alla rovescia, è stato dato il «via» erano le 12,38 locali, corrispondenti alle 21,38 italiane. Alla base del gigantesco razzo «Thor-Agena» impiegato per l'impresa, si era sprigionata una nube di vapore giallastro, mentre un cupo boato si diffondeva nella pianura circostante. Dapprima lentamente e quasi oscillando, poi sempre più veloce, il gigantesco ordigno lungo 24 metri aveva lasciato la sua incastellatura di acciaio, levandosi verticalmente verso il cielo. Due ore dopo il lancio, i centri d'osservazione istituiti nell'Alaska e nelle Hawaii per seguire la rotta del razzo vettore comunicavano che il Discoverer XIII era entrato in orbita.

L'operazione di recupero della capsula, lunga 49 centimetri, del peso di 88 chilogrammi e del diametro massimo di 83 centimetri, costituisce la parte più spettacolare della impresa. Più volte tentata nel corso dei dodici precedenti esperimenti per mezzo di satelliti Discoverer, essa era sempre fallita per una ragione o per l'altra. Come nei precedenti tentativi, un impulso radio trasmesso da terra ha provocato lo scoppio di una carica di esplosivo contenuta nell'ogiva conica ed ha determinato il distacco della capsula dal resto del complesso.

Il segnale è stato dato alle 13,11 locali di ieri dalla base di Vandenberg, mentre il satellite artificiale passava sopra l'Alaska. In seguito all'accensione di un razzo frenante, la capsula usciva dall'orbita già percorsa diciassette volte e cominciava a precipitare verso la terra. Quattordici minuti dopo, si apriva un paracadute che riduceva ulteriormente la velocità di caduta impedendo così alla capsula di disintegrarsi al momento del rientro nell'atmosfera terrestre.

Alle ore 1,05 di stamani, l'equipaggio di uno dei giganteschi aerei «C-119» che compivano evoluzioni sulla prevista zona di caduta della capsula, l'avvistava mentre scendeva appesa ad un grande paracadute. Purtroppo, l'ordigno era ormai troppo basso per compiere l'originale tentativo di recupero mediante le note reti trapezoidali che, fissate alla coda degli aerei, avrebbero dovuto afferrare la capsula prima che piombasse in acqua.

Dopo il viaggio nello spazio, la capsula è discesa sospesa a un aerostato colorato e galleggiante a due paracadute che si sono aperti all'altezza di 2300 metri; loro funzione era di frenare la velocità di caduta

La capsula del satellite si è staccata regolarmente ed è caduta in mare nella zona prestabilita a nord delle isole Hawaii, nel Pacifico

La nave più vicina al punto di caduta era la «Haiti Victory», che si trovava a ben 150 chilometri di distanza. Il comandante, informato per radio, inviava sul posto un elicottero, mentre quattro «C-119», i cosiddetti «vagoni volanti», giravano in cerchio intorno al punto per indicare all'elicottero la sua «preda». Il recupero è avvenuto con la massima semplicità. Erano le 5,22 italiane quando il sommozzatore Robert Carroll ha fissato un cavo alla capsula, la quale, per mezzo dell'elicottero, è stata quindi portata sul posto dell'«Haiti Victory».

Essa era rimasta in acqua tre ore, ma era previsto che potesse galleggiare senza inconvenienti per almeno ventiquattro ore. La Haiti Victory sta procedendo verso le isole Hawaii. Nell'ultimo tratto del viaggio, il prezioso ordigno, che almeno esteriormente appare assolutamente intatto, sarà ripreso a bordo di un elicottero e trasportato al centro d'osservazione dell'aviazione americana.

Al reparto missilistico dell'aviazione di Inglewood, in California, dove era stato messo a punto il complesso del «Discoverer XIII», si sono avute scene di entusiasmo fra i tecnici, quando la radio ha dato notizia del brillante successo.

Per ben sei volte i «Discoverer» di questa serie erano entrati in orbita senza che si riuscisse a ricuperare la capsula. Un portavoce ha dichiarato: «La discesa è avvenuta quasi esattamente lungo la traiettoria prestabilita».

Nell'operazione di recupero erano impegnati, oltre ai nove «vagoni volanti» muniti di rete a trapezio, altri undici apparecchi dotati di radar, tra cui uno dell'ormai celebre tipo «U-2». Il generale Bernard Schriever, capo della sezione missili dell'aviazione, ha dichiarato in una conferenza stampa che il successo odierno avvicina grandemente il giorno della realizzazione del volo spaziale umano.

Egli ha preannunciato per il prossimo settembre il lancio di un satellite nella cui capsula si troverà uno scimpanzé.

Uno dei direttori del «Programma Discoverer», B. A. Miller, ha dichiarato che tutti gli strumenti di bordo hanno funzionato perfettamente dal momento in cui il missile si staccò da terra. «D'ora in poi — egli ha detto — le probabilità di recupero delle capsule potranno aggirarsi sul 50 per cento. Questa percentuale migliorerà rapidamente nel prossimo avvenire».

Il sommozzatore Robert Carroll, un robusto nuotatore di 23 anni, che ha avuto il privilegio di essere il primo uomo della storia a toccare l'oggetto costruito dall'uomo e riportato a terra dopo aver orbitato diciassette volte intorno al nostro globo, ha detto: «La cosa è stata facilissima. Giunto in elicottero sul posto, 500 chilometri a nord ovest di Honolulu, ho calzato le pinne e una cintura di salvataggio e mi sono tuffato tenendo con una mano un sacco di tela. La capsula, che aveva tinto di giallo-verde l'acqua del mare per un raggio abbastanza grande, galleggiava sulle onde. Sulla punta, una lampada dava una luce lampeggiante chiaramente visibile. Raccolsi e insaccai il paracadute, quindi fissai ad un sottile cavo di acciaio la capsula. Pochi minuti dopo, tutto era in ordine e l'elicottero riprendeva il volo».

I futuri esperimenti coi «Discoverer» continueranno ad essere compiuti dagli specialisti della base californiana di Vandenberg. I tecnici hanno spiegato che, dovendo necessariamente far percorrere ai «Discoverer» orbite circumpolari, la base ben più famosa di Capo Canaveral non si presta all'impresa. Infatti, un ordigno scagliato da Capo Canaveral in direzione nord o sud passa su aree densamente popolate, proprio nelle prime e più pericolose fasi del volo. E' facile immaginare quali gravi conseguenze si avrebbero qualora, per difficoltà tecniche, il veicolo spaziale dovesse esplodere e ricadere sulla terra. Invece, sul meridiano di Vandenberg, la più vicina zona abitata è costituita da un gruppo di piccole isole polinesiane situate a oltre 6500 chilometri di distanza.

L'odierno successo ha un grande significato, sia per il valore tecnico dell'impresa, sia per i suoi riflessi di carattere psicologico. Esso è destinato a far svanire quella sensazione di inferiorità che parecchie volte gli americani hanno provato di fronte ai successi realizzati dai sovietici coi loro esperimenti spaziali. Non risulta, infatti fino ad ora che l'Unione Sovietica sia riuscita a ricuperare ordigni di qualunque genere dopo il loro inserimento in orbita intorno alla Terra.

D. S.

Perfettamente riuscito il lancio con il "Thor-Delta"

La sfera-satellite «rifletterà» le telecomunicazioni tra i continenti

L'involucro in alluminio del diametro di 33 metri si gonfia a 1600 km. dalla superficie terrestre - Le sue proporzioni equivalgono a quelle di un edificio di dieci piani - Sarà visibile a occhio nudo

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, ven. sera.

Un satellite artificiale americano di forma sferica e del diametro di 33 metri, grande come un palazzo di dieci piani, è stato messo in orbita oggi per mezzo di un gigantesco missile «Thor-Delta», lanciato dalla base di Capo Canaveral. Non si tratta questa volta di un satellite strumentale, bensì di un veicolo spaziale del tipo detto «passivo».

L'enorme sfera avrà infatti il compito esclusivo di riflettere le onde elettromagnetiche emesse da stazioni terrestri, per ampliarne il campo di ricezione. Il satellite è di plastica rivestita di un sottile foglio di alluminio. Questo metallo, altamente rifrangente, permetterà lo sviluppo di un nuovo sistema di telecomunicazioni mondiali, economico e di capacità praticamente illimitata.

Naturalmente l'enorme pallone non è stato lanciato negli spazi da terra già nelle sue vistose dimensioni. Esso si trovava accuratamente piegato dentro una sfera di metallo leggero inserita nell'ultimo stadio del «Thor-Delta».

Al momento voluto, e cioè quando il vettore ha portato il satellite di plastica alla velocità e alla distanza necessaria per l'inserimento in orbita, appositi congegni automatici di notevole semplicità hanno prodotto il gonfiamento del pallone per depressione.

Infatti alla distanza di 1600 chilometri dalla Terra, quella dell'orbita circolare in cui la sfera si è inserita, le condizioni ambientali fanno sì che pochi litri di liquido esistenti entro l'involucro piegato del pallone, passino allo stato gassoso, determinando il gonfiamento completo dell'involucro stesso.

La lucentissima sfera, alta come una casa di dieci piani, dovrebbe portare il nome di «Echo II». Difatti il pallone «Echo I», lanciato nel maggio scorso in un esperimento analogo, non era entrato in orbita per un difetto nel funzionamento del secondo stadio del razzo.

Il lancio di stamane è avvenuto alle ore 4,40 locali, corrispondenti alle 10,40 italiane. Parecchie stazioni radiotrasmittenti, distribuite in vari punti del globo terrestre stanno già sperimentando le proprietà di riflessione delle radio-onde, valendosi dell'«Echo II» per lo scambio di messaggi.

Per quanto è dato di sapere, l'orbita dell'enorme satellite riflettore si avvicina a quella della «circumpolare», seguita dal «Discoverer». L'«Echo II» dovrebbe essere visibile ad occhio nudo all'alba e al tramonto lungo i meridiani che esso sorvola in quella parte del giorno. Per ora, come si è detto, la funzione del satellite di plastica è ancora passiva.

Ma in successivi esperimenti i satelliti della serie «Echo» porteranno a bordo apparecchi radiotrasmittenti che assumeranno la funzione di ripetitori di trasmissioni irradiate da terra, analoghi, in un certo senso, alle stazioni ripetitrici terrestri per le trasmissioni televisive.

L'utilità di satelliti riflettori si rivela soprattutto nella ritrasmissione di segnali radio ad alta frequenza. Come è noto, a tali frequenze gli impulsi radio viaggiano seguendo una traiettoria quasi orizzontale, e anziché seguire la curvatura della Terra, vanno a perdersi negli spazi. Ciò limita l'intercettazione di questi segnali ad una distanza di circa 120 chilometri dalla trasmittente: il pallone «Echo» può invece respingere verso terra i segnali, facendoli pervenire a stazioni riceventi lontane migliaia di chilometri.

Il «Progetto Echo» prevede l'inserimento in orbita diverse di tutta una serie di satelliti radioriflettori. Quando ciò sarà avvenuto, sarà possibile organizzare trasmissioni televisive istantanee su scala mondiale, nonché l'apertura di nuovi canali per le comunicazioni telefoniche.

v. r.

Due prigionieri francesi condannati a morte dai ribelli

PARIGI, venerdì sera.

Profonda indignazione ha suscitato in Francia e in Algeria la notizia della condanna a morte di due soldati francesi prigionieri dei ribelli algerini, pronunciata da un tribunale militare ribelle.

Il comando dei ribelli, nel dare notizia della condanna, ha precisato che i due, catturati lo scorso maggio, erano accusati di «crimini contro la popolazione civile algerina».

CRONACA CITTADINA

Decine di migliaia di torinesi alla vigilia dell'esodo di Ferragosto

Preoccupato guarda il cielo chi si prepara a lasciare la città

Buone solo a metà le previsioni dei meteorologi: dovrebbe aumentare la temperatura, ma le nubi sono foriere di acquazzoni - L'ultima ondata di partenze che per tre giorni renderà ancora più deserte le strade

Altri centomila torinesi si preparano a lasciare la città per le ferie di Ferragosto. La chiusura delle banche, degli uffici pubblici e di molti negozi consentirà anche a coloro che non possono concedersi lunghe vacanze di prendersi un breve riposo. Una occasione che nessuno vorrà perdere, nonostante il cielo continui a non promettere nulla di buono e la temperatura si mantenga piuttosto fresca. Il grosso delle partenze si avrà più domattina. Gli ultimi partiranno nelle prime ore del pomeriggio per rientrare a Torino soltanto nella serata di lunedì.

A tutt'oggi, oltre 150 mila persone sono partite in treno e almeno altre 200 mila in automobile, in pullman e in motocicletta. Domani sera, quando anche gli ultimi se ne saranno andati, la città apparirà più che mai deserta. Pochi veicoli per le strade, vuoti i tram, i cinematografi e i locali pubblici. A mantenere una certa animazione contribuiranno gli stranieri che continuano a giungere numerosi. Dai valichi del Moncenisio e del Monginevro, e sui treni navetta che passano sotto al Fréjus, ne entrano ogni giorno in Italia almeno diecimila. Il ritmo è destinato ad aumentare nei prossimi due giorni per cui a Ferragosto le macchine con targa estera saranno in maggioranza nei parcheggi di piazza San Carlo, di piazza Castello e di piazza Carlo Felice.

Ai forestieri in arrivo, la città apparirà sonnolenta e, una volta tanto, ordinata e silenziosa. I turisti non potranno più lagnarsi per la fragorosa gimcana dei motociclisti che non consentono di prendere sonno. Anche i «fracassoni» sono in ferie e saranno coloro che si trovano nelle località di villeggiatura a doversi lagnare di loro.

Tra la grande massa dei partenti di domani, numerosi saranno i papà e le mamme che non possono concedersi il piacere di lunghi soggiorni fuori città e che approfittano del Ferragosto per andar a trovare i figli ospiti delle colonie. Altri invece punteranno sulle varie stazioni climatiche per fare qualche bagno e respirare una boccata di aria buona. Le ferrovie, per consentire anche a questi turisti dell'ultima ora di viaggiare comodamente, hanno istituito alcuni treni straordinari e predisposto il rinforzo di tutti i convogli normali.

Che tempo attende i gitanti? Le previsioni non sono buone. La temperatura dovrebbe aumentare di qualche grado ma difficilmente il cielo apparirà sgombro di nubi. Il pericolo di temporali o di acquazzoni improvvisi sarà un po' la spina nel fianco per coloro che sono in vacanza.

Secondo quanto afferma l'ufficio meteorologico regionale contribuiscono a complicare la strana estate ed a rendere più instabile il tempo sul Piemonte e la Liguria, gli esperimenti per provocare artificialmente la pioggia che in questi giorni si stanno compiendo in Svizzera. L'anno passato tali prove erano state fatte con 36 «bruciatori di joduro d'argento» mentre quest'anno il numero dei bruciatori in azione sul territorio elvetico è salito a 46. Il vento che soffia dal nord verso l'Italia finisce per convogliare sulla nostra zona con le nubi naturali anche quelle prodotte artificialmente.

Domani, oltre alle stazioni ferroviarie, saranno affollate anche le arterie che conducono al mare e in montagna. La polizia stradale ha organizzato un servizio di 250 pattuglie per disciplinare il traffico. Il sacrificio dei volenterosi agenti dovrà essere integrato dalla collaborazione degli automobilisti e dei motociclisti. Le norme da ricordare sono sempre le stesse: rispettare i limiti di velocità negli abitati, tenere rigorosamente la corsia di destra, effettuare i sorpassi quando la visibilità è totale e la strada appare completamente libera.

Una difficoltà improvvisa ha complicato la partenza di coloro che si accingono a raggiungere parenti ed amici in Riviera. Molti non potranno avvisare del loro arrivo. I ponti radio che collegano le linee telefoniche tra il Piemonte e la Liguria stamane erano guasti causa il maltempo. Le telefoniste prendevano le prenotazioni ma non si pronunciavano sull'ora in cui si sarebbe potuto parlare. Squadre di operai stanno lavorando per riattivare il servizio. I telefoni per ora funzionano regolarmente soltanto con Sanremo ed Albenga.

Il tempo al mare e ai monti

Ecco la situazione meteorologica di stamattina al mare e nelle zone di montagna. Le informazioni sono state raccolte attraverso una serie di telefonate nelle diverse località.

VIAREGGIO: temperatura 23°, cielo coperto, mare calmo, senza vento.

LEVANTO: temperatura 24°, cielo coperto, mare mosso, lieve vento.

VARAZZE: temperatura 24°, nella notte è piovuto, ma stamattina il cielo era quasi sereno, vento, mare mosso.

SAVONA: temperatura 22°, cielo coperto, leggero vento, mare mosso.

NOLI: temperatura 26°, cielo quasi sereno, mare mosso, senza vento.

ALASSIO: temperatura 23°, sereno con qualche nube, mare calmo, senza vento.

RAPALLO: temperatura 20°, ha piovuto nella notte, stamattina era quasi bello. Vento di scirocco, mare agitato.

DIANO MARINA: temperatura 24°, sereno dopo la pioggia della notte, mare calmo con lieve vento.

VENTIMIGLIA: temperatura 22 gradi, cielo quasi sereno, mare mosso, senza vento.

SANREMO: temperatura 24°, cielo coperto, mare calmo, senza vento.

FEGLI: temperatura 20°, cielo nuvoloso, mare mosso con vento.

VALDIERI: nuvoloso, nebbia, temperatura 18°.

LIMONE: bello, cielo sereno, temperatura 20°.

FRAGELATO: sereno, temperatura 20°.

CHIALAMBERTO: cielo coperto, nuvole basse, nebbia. Clima autunnale.

GRESSONEY: pioggia, nebbia, nuvole basse. Temperatura 12°.

CHAMPOLUC: pioggia violenta, nuvole basse. Temperatura 13°.

CERVINIA: cielo nuvoloso con tendenza al bello. Temperatura fresca.

COURMAYEUR: sereno, sole. Al rifugio Torino neve alta 25 centimetri. Temperatura normale.

OROPA: pioggia e diretto da ieri. Nebbia, nuvole basse. Temperatura 17°.

MACUGNAGA: pioggia, nuvole basse, nebbia. Oltre i 2000 metri ha nevicato. Temperatura in diminuzione.

BARDONECCHIA: cielo nuvoloso, senza vento. Temperatura 15°.

CERESOLE: cielo sereno, senza vento. Temperatura 15°.

Taccuino di Ferragosto

L'orario dei negozi, poste, uffici, banche, tram e treni straordinari

● NEGOZI — Domenica 14: chiusi tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e dei negozi di fiori che rimarranno aperti fino alle ore 13; lunedì 15: tutti i negozi chiusi.

● PARRUCCHIERI — Sabato e domenica: orario di apertura normale; lunedì: chiusi come di consueto.

● LOTTO ed ENALOTTO — Le estrazioni del Lotto avranno luogo sabato secondo l'orario normale. Le giocate, come di consueto, potranno essere fatte ai botteghini fino alle ore 12. Normali anche le giocate all'Enalotto e lo spoglio delle schede.

● POSTE — Sabato 13: normale distribuzione della corrispondenza; domenica 14: una distribuzione al mattino; lunedì 15: festivo completo e nessuna distribuzione di posta. Il recapito degli espressi e dei telegrammi funziona regolarmente anche domenica e lunedì. Gli uffici postali domenica e lunedì sono chiusi. Per la spedizione di raccomandate-espresso sono aperti nei due giorni: l'ufficio di via Alfieri 10 con orario dalle 9 alle 13; l'ufficio di Porta Nuova dalle 8 alle 22.

● MUNICIPIO — Sabato sarà giornata festiva. Tutti gli uffici rimarranno chiusi ad eccezione dei seguenti: Stato civile (aperto al mattino per le denunce di nascita e di morte); Servizi demografici (per le verifiche anagrafiche occorrenti per le denunce di nascita e di morte). Funzioneranno anche: bagni e lavatoi, piscine e lidi comunali, mercati, nettezza urbana, barriere daziarie e gli altri Servizi permanenti.

● BANCHE — Sabato: orario normale di sportello sino alle 12; domenica e lunedì: chiuse.

● TRENI — Le Ferrovie hanno disposto i seguenti treni speciali: SABATO 13 agosto: sulla linea Torino-Genova un treno che parte da Porta Nuova alle 16,57 e arriva a Genova Brignole alle 20,15. - DOMENICA 14: sulla Torino-Genova-Sestri un convoglio in partenza da Porta Nuova alle 6,15 che arriva a Genova Brignole alle 9,50 ed a Sestri Levante alle 10,54. - LUNEDI' 15: un treno che parte da Sestri Levante alle 16,38 e da Genova Brignole alle 18 con arrivo a Torino alle 21,03; un treno in partenza da Savona alle 16,43 che giunge a Torino alle 19,31; due treni sulla Torino-Milano con partenza da Milano Centrale alle 18,30 e alle 21,35 ed arrivo a Torino rispettivamente alle 20,05 e alle 23,52.

● TRAM — Per domenica e lunedì l'A.t.m. ha disposto l'intensificazione del servizio e partenze anticipate sulle linee che transitano nei pressi di Porta Nuova: 2, 5 sbarrato, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, A, A sbarr., C, D, 1, 62 e 62 sbarr. Le prime vetture partiranno, a seconda delle varie linee, tra le ore 5 e le 5,30.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,8
MINIMA	+ 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +16,6; ore 8: +19; press. 734,3; umid. 60%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo ancora variabile. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +25; min. +15,7; ore 8: +16,8.

Da oltre trent'anni portava loro il mangime

Non hanno più l'amico i passeri di Porta Nuova

Francesco De Filippi è morto in estate come era suo desiderio

I passeri che cinguettano tra gli alberi dei giardini di piazza Carlo Felice hanno perduto un vecchio amico. Francesco De Filippi, l'omino che da oltre trent'anni portava loro il mangime, è morto nella sua abitazione di via Nizza 11. Aveva 74 anni.

Da qualche tempo la sua salute era cagionevole, ma non si rammaricava. Il suo desiderio era quello di non morire d'inverno, quando i suoi amici avevano maggior bisogno delle sue cure. Ed è stato accontentato. E' morto quando la bella stagione non può più nuocere agli uccellini. Francesco De Filippi non era mai mancato all'appuntamento. Ogni giorno, da decenni, arrivava lentamente con le tasche piene di cartocci. Della sua mensa nulla andava perduto: le briciole, pezzetti di formaggio, granaglie, e ultimamente persino il latte potevano essere provvidenziali per i passeri di Porta Nuova.

Gli uccelletti sapevano dimostrare, a modo loro, un'allegra gratitudine. Lo conoscevano. L'omino appariva in corso Vittorio Emanuele nei pressi della Stazione, ed ecco partirsi a uno stormo cinguettante si staccava dai rami dei giardini e volteggiava sino a lui. Poi i passeri tornavano indietro e nel ripetere il segno di saluto lo stormo si faceva sempre più folto: nessuno voleva mancare alla festa.

Quando l'omino raggiungeva il suo posto abituale, di fronte alla facciata della Stazione, gli uccelli si posavano ai suoi piedi e fiduciosi andavano a beccare il mangime sulle sue mani. Ormai sazi, non si staccavano da lui, quasi capissero che era segno di ineducazione lasciare il desco prima dell'ospite. E allora si divertivano a svolazzare sulle spalle, e sulla testa. Forse Francesco De Filippi comprendeva il loro linguaggio.

La scena non passava inosservata a coloro che sostavano nei giardini. Poco discosta, per non turbare l'idillio, la gente osservava con emozione la scena. Più volte la cronaca si è interessata all'omino ed ora non poteva non ricordarlo.

Nel pomeriggio, alle 16, si svolgono i funerali. Francesco De Filippi passerà per l'ultima volta davanti ai giardini di piazza Carlo Felice. Gli uccelli volteggeranno ancora, ignari che il loro amico non verrà più, con l'approssimarsi della cattiva stagione, a rifocillarli. L'omino passerà senza disturbare l'allegria di questa breve estate.

Francesco De Filippi all'ora del pranzo con i suoi amici

I coniugi Kiernan sono arrivati stanotte all'una da Napoli

Oggi il drammatico incontro della pianista con i genitori

Una mattina movimentata: alle 11, accompagnati da funzionari di polizia, hanno lasciato l'albergo per recarsi in Questura

Marito e moglie sono certi di riavere la figlia malata di mania religiosa - Non sanno ancora quando lasceranno Torino

I coniugi Kiernan sono usciti dall'albergo alle [illegible] per recarsi in Questura

Questa notte con il treno delle 0,40 — viaggiato con 35 minuti di ritardo — sono giunti da Napoli i coniugi Kiernan; il padre aveva un completo grigio con in capo un panama, la donna un abito tranquillo ed un cappellino molto complicato. Avevano cinque grosse valige, tutti i loro bagagli, il che conferma che è loro intenzione di partire subito per l'Australia e riportarsi a casa la figlia ammalata. Già hanno prenotato tre posti in aereo rinunciando al progettato viaggio in mare. Da Napoli a Torino hanno compiuto il viaggio sulla carrozza pullman: poche parole, apparivano accasciati e stanchi. A Porta Nuova in taxi si sono fatti condurre in albergo.

I Kiernan stessi non hanno voluto rivedere la figlia appena giunti a Torino per evitarle uno choc: sapendola al sicuro e tranquilla, perché così era stato assicurato dalla polizia, seguendo il consiglio dei medici essi si preoccupano di rendere il più normale possibile il ritrovamento. Evitare scene, lasciare che altri la preparino e la convincano.

Di fronte al decreto del Tribunale di Melbourne, che affida al padre la tutela della pianista perché riconosciuta non capace di tutelare i propri interessi, nessun convento può accettare tra le aspiranti suore la pianista. Si opporrebbe energicamente l'autorità religiosa. Il documento è da ritenersi valido anche in Italia.

Mary è figlia unica e padre e madre sono desolati. Essa appare come una ammalata lucida. Nessuno incontrandola e parlandole direbbe a prima vista che è turbata di mente. Ci se ne accorge quando si impunta su idee fisse, e quando d'improvviso rimane come assente. La musica che un tempo era la sua passione, occupazione prima della sua giornata, dopo l'esaurimento le era venuta a noia. Si avvicinava al piano, si sedeva alla tastiera ma non suonava come se non conoscesse più lo strumento.

Dicono invece che in convento ieri mattina ha suonato. Il piano era nel parlatorio, come in buona parte degli istituti religiosi. L'aveva visto appena entrata, mentre era a colloquio con la madre superiora. Ieri mattina era tornata in parlatorio, si era seduta al piano. Mezz'ora almeno è rimasta a guardarlo, poi ha allungato un dito e premere un tasto, come a provarlo. Una nota prolungata. La suora, che in ginocchio stava pulendo il pavimento, si affacciò all'uscio e subito si ritirò. Nel silenzio del grande edificio si udì smorzato il suono del pianoforte. Erano esercizi. A poco a poco le frasi presero senso di una composizione. Nessuno la disturbò. Anche ieri sera Mary ha suonato.

Nell'ambiente sereno calmo religioso dell'istituto forse che la sua mente stanca abbia avuto una pausa di riposo, un avvio alla guarigione? E' l'augurio che tutti fanno.

Il padre stamane ci ha parlato in albergo: «Saremmo più contenti se si parlasse poco di questa triste vicenda. Ci è di grande dolore dover dire a tutti che nostra figlia non è del tutto sana. Non sappiamo quanto staremo a Torino. Nostra figlia è in piena crisi e non intendiamo farle del male».

Alle 11 un'auto della polizia è andata a prendere i coniugi Kiernan e li ha condotti in Questura. Sapendosi sorvegliati dai giornalisti l'auto ha cercato di far perdere le sue tracce. Tutta la polizia poi si è messa al servizio dei genitori dell'infelice pianista per evitare che i giornalisti scoprino quale è il convento o l'istituto religioso. Si è giunti al punto di farli uscire dalla Questura su un rosso furgone di una ditta.

Morto in solitudine

Un falegname settantenne, Severino Fea, che viveva in solitudine nella sua soffitta di via Nizza 19 è stato trovato ieri cadavere sul letto dagli agenti del commissariato San Salvario. Erano intervenuti su segnalazioni di alcuni inquilini, allarmati per la lunga assenza del Fea. Il cadavere, in avanzata decomposizione, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale. E' probabile che il Fea sia deceduto per sincope.

Taccuino del lettore

● A San Bernardo di Carmagnola (2500 abitanti) è aperto da oggi l'ufficio postale.

● Al Concorso fotografico nazionale di Cuneo, sul tema caccia e pesca, il 1° premio (per il bianco-nero) è andato a Stanislao Ferri, di Reggio Emilia; il 2° a Piero Borello, di Torino; il 3° a Carlo Mattis di Torino. Medaglia d'oro a Vittorio Ronconi di Milano, Giovanni Bertoli di Bologna, Giuseppe Bolla. Nel «colore» non è stato assegnato il 1° premio; 2° premio a Merisio Papa, di Bergamo; 3° a Sergio Cavallo, di Torino.

● Il Prefetto ha ordinato la chiusura per 30 giorni della macelleria del signor Alberto Vidotto, in via Valentino Carrera n. 99. Il macellaio è accusato di aver messo in vendita «carni tritate non genuine e costituenti pericolo per la salute pubblica».

● Il Patronato Scolastico centrale di Torino comunica che mercoledì 17 agosto, alle 10,23, giungeranno a Porta Nuova 134 bambini che hanno soggiornato per un mese nella colonia di Loano.

● A Sestri Levante, domani, Festival folkloristico notturno a cui parteciperà il gruppo torinese oltre a quelli di Arezzo, Genova, Padova e Udine. Un grande spettacolo pirotecnico chiuderà la manifestazione.

● E' bandito un concorso dal Ministero dell'Interno per 80 posti di vice-commissario di P. S. in prova, di cui 5 riservati a candidati idonei che superino inoltre la prova scritta ed orale di tedesco. Domande entro il 21 settembre p. v.

● Riduzioni «Enal» per lo spettacolo di «Suono e Luce» al Valentino e per le piscine comunali; iscrizioni alla crociera del periplo italico e ai viaggi aerei a Londra e a Palma di Majorca.

● Oggi, venerdì 12 agosto, è il 225° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,25; tramonta alle 19,14. E' la festa di Santa Chiara, di San Porcario, di San Euplio, di Santa Ilaria e di San Macario.

● Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; v. Monginevro 29; c. Svizzera 42; c. Francia 318 bis; v. Giacomo Dina 75; v. Garibaldi 14; v. Cibrario 72; v. Po 4.

E' stato trovato stamattina alle 7 nei prati di Mirafiori

Fugge dall'ospedale in pigiama con la mente sconvolta per i dolori

Si era allontanato prima dell'alba dalle Molinette - Analogo episodio a Rivoli: una donna in camicia da notte si aggirava, spaurita e smemorata, per le strade

Stamattina, alle 7, un agente che si recava a prendere servizio all'Istituto «Ferrante Aporti» ha visto una scena che lo ha molto stupito. Nel prato, accanto al corso Unione Sovietica, camminava un uomo in pigiama. Si teneva la testa fra le mani e gemeva. L'agente pensava che si trattasse di un pazzo. Gli si avvicinava con prudenza e lo sconosciuto rispondeva con calma alle sue domande. Quindi lo accompagnava al Commissariato Mirafiori.

Lo strano individuo veniva identificato in Paolo Pinzo, di 46 anni, da Bra. Prima di interrogarlo, il dott. Laudadio gli dava una coperta perché tremava di freddo. Il Pinzo è un ricoverato delle Molinette. Stamattina, in preda a dolori lancinanti, si è alzato dal letto e se n'è andato dall'ospedale: gli sembrava di trovar sollievo all'aria aperta. Voleva recarsi da un suo nipote a Orbassano e chiedergli ospitalità. E' stato convinto a tornare invece all'ospedale. Dopo la strana passeggiata aveva la febbre molto alta.

● Un episodio analogo è accaduto a Rivoli. Una donna inferma, la signora Giuseppa Balloni, di 56 anni, si è alzata da letto e se n'è uscita di casa in camicia da notte. Alle 3 un autista, Vittorio Allais, l'ha scorta in questo sommario abbigliamento sulla piazza del paese. La Balloni gli ha detto che veniva da Torino e allora l'Allais l'ha fatta salire sulla sua macchina portandola alla Questura centrale. Qui, finalmente, ha dichiarato le sue vere generalità e il suo indirizzo. Dopo la visita del medico municipale, che l'ha riconosciuta sana di mente ma in uno stato di esaltazione psichica, la donna è stata riaccompagnata alla sua abitazione a Rivoli. E' venuto a prenderla il marito, che non si era accorto di nulla finché non gli hanno telefonato.

Si cerca un autobus partito da San Severo

I primi ambulanti giunti in piazza della Repubblica per allestire i loro banchetti stamane hanno scorto, in un angolo presso i portici, una donna stremata e piangente.

Con pazienza, il maresciallo Travali del commissariato Borgo Dora è riuscito a ricostruire la vicenda. La donna, Clementina Salcone di 62 anni, era partita l'altro giorno da S. Severo di Puglia in treno. Altri suoi paesani avevano compiuto il viaggio in autobus. L'appuntamento nella nostra città era per ieri pomeriggio alle 18 nei Giardini Reali. La Salcone attese invano. Gli agenti del commissariato ora cercano di rintracciare il pullman. Se non sarà possibile trovarlo la donna, completamente priva di mezzi, sarà rinviata al paese con foglio di via.

● I ladri sono entrati stanotte nell'alloggio del signor Vincenzo Aduso, in via Levanna 34. Hanno aperto la porta con una chiave falsa, hanno rovistato dappertutto ma non sono riusciti a trovare il nascondiglio del denaro e dei preziosi. Tutto loro bottino un libretto postale nominativo, con 100 mila lire intestato perché il derubato ha posto immediatamente il «fermo» sulla somma. L'episodio è stato denunciato alla sezione di P. S. di San Donato.

Due giovani innamorati molestati da «teddy-boys»

Due giovani innamorati sostavano ieri sera davanti a un portone di via Amalfi. Dopo pochi minuti alcune motorette si fermavano presso di loro: ne scendevano dei ragazzi che circondavano la coppia gridando frasi volgari. Un inquilino telefonava alla «Volante». All'arrivo della camionetta i «teddy-boys» rimontavano sulle loro moto e fuggivano.

Travolta alle spalle da un'autobotte

La fruttivendola si recava al mercato spingendo un carrettino: è gravissima

Alle Molinette è stata ricoverata alle cinque di stamattina la signora Domenica Callegari vedova Turchese, abitante in via Onorato Vigliani 172. Era in gravissime condizioni per la frattura della volta cranica e del bacino. La Callegari è una fruttivendola. Camminava per via Genova, verso l'esterno della città spingendo un carrettino a mano. Nei pressi di via Vinovo la strada è stretta perché si stanno eseguendo riparazioni ai binari del tram. Alle spalle della donna è arrivata una autobotte guidata da Giovanni Balordi residente a Nichelino. Pare che l'autista abbia dovuto fare una brusca sterzata e che nello stesso tempo la Callegari si sia spostata verso il centro della strada.

Il pesante veicolo l'ha travolta scagliandola lontano insieme al carrettino. Lo stesso autista è sceso a soccorrerla e l'ha portata all'ospedale. Sul posto è intervenuta la polizia stradale.

● Attraversando via Saluzzo, una bambina di 5 anni, Giuseppina Taberga, domiciliata in piazza De Amicis 78, è stata investita ieri da una «Vespa» guidata dall'operaio Luigi Bevilacqua, di 24 anni, abitante in via Richelmy 79, che procedeva in direzione del centro. La bimba, subito trasportata all'ospedale Regina Margherita, è stata ricoverata in osservazione nel reparto di chirurgia infantile per trauma cranico e ferite al capo.

Incendio per un ferro da stiro

Vivo allarme ieri pomeriggio nello stabile di via Ponza 4. A giudicare dalle nubi di fumo nerastro che uscivano dalle finestre di un appartamento del primo piano sembrava che tutta la casa fosse in fiamme. I pompieri hanno invece impiegato pochi minuti a domare l'incendio provocato da un ferro da stiro che la signora Maddalena Giovannini, uscendo di casa, aveva dimenticato acceso sul tavolo.

I vandali a Settimo

Panchine e alberi sradicati, inferriate divelte - Danni alla casa dell'assessore alla polizia urbana

Dopo l'arresto dei cinque teppisti di Chieri che avevano preso a pugni il contadino che li aveva sorpresi a rubare, una nuova banda di vandali ha messo a soqquadro stanotte due piazze di Settimo, compiendo una serie di inqualificabili bravate. Stamane la piazza delle scuole è stata trovata sconvolta, come dal passaggio di un «tornado». Tre grosse inferriate erano state divelte dai basamenti delle palestre della scuola elementare e gettate nel vicino torrente Freidiano. La stessa sorte è toccata a una fontana di cavalletti dell'impresa che sta rifacendo l'asfalto della piazza. Prima di andarsene i malviventi, come in preda a una furia distruttrice, hanno ancora sradicato alcuni alberelli.

I teppisti si sono spostati in via Vella dove, al numero 3, è la casa dell'assessore comunale alla polizia urbana, Gaspare Bellis. Saliti con una scala sul tetto, hanno strappato la grondaia. Infine, per completare l'opera di distruzione, hanno sfasciato le panchine dei giardini.

I vigili urbani di Settimo credono di aver identificato i giovinastri. Si tratterebbe di una banda che in passato aveva già compiuto atti vandalici.

La disciplina

Ogni giorno mi metto a scrivere quello che succede.

E' vero che l'importante è avere qualcosa da dire, ma la disciplina vuol dire molto, stare seduta davanti a un tavolo per due, tre ore, e con il mio carattere, non è cosa da poco. Inoltre, quando fuori c'è un cielo senza nuvole e un sole già fortissimo, e io penso, guardando le mie braccia, come starei bene abbronzata, scurita, allora mi viene voglia di alzarmi, di uscire, di prendere la macchina e andare verso Fregene, Ostia o Torvajanica, in una di quelle spiagge ancora primitive, che ci sono sul Tirreno.

Mi consolo pensandoci acutamente; nei particolari vedo la mia giornata «leggiadra». Ecco, sono uscita dal traffico di Roma, c'è una strada liscia, senza troppe automobili e davanti ai miei occhi. Che meraviglia quell'asfalto lucido, dove posso specchiarmi.

Guidando, provo una gioia sottile, come mi svuotassi di tutto, e le mie scorie, tristezze, malinconie, insoddisfazioni, sono rimaste legate al piccolo studio del Vicolo di San Nicola da Tolentino, una stradetta che adesso ha cambiato nome, ho trovato una targa nuova, un mese fa, quando ritornai; si chiama Salita, anziché Vicolo, ma non è per niente in salita, anzi è in pianura.

Lassù, all'ultimo piano, circondata di libri, trascorro il tempo, cercando di fare qualcosa di buono. Ma è assai dura la vita dello scrittore. Voi vi mettete al tavolo, e la macchina da scrivere, docile, pronta, è lì vicino, tutta bella, nuova e delicata nel suo grigio colore, con i tasti neri, le lettere scritte in bianco, e un tasto bizzarro, rosso vivo, con una freccia bianca.

Oh mia cara macchina, come amo il tuo sommesso rumore, come mi piace lustrarti, pulirti, aggiustarti il nastro, spazzolarti i caratteri. Sei sempre a mia disposizione, e io stupida donna mi accanisco, cerco di farti dire le frasi difficili, quelle che messe accanto, le une alle altre, significano una pagina intelligente, due pagine, tre, cinque, dieci, un capitolo, dieci, venti capitoli, forse un libro. Nessuno saprà mai la sofferenza, l'acuta insofferenza che a volte mi prende il sopra.

Piangere non si può, nemmeno le lacrime commuovono i tasti, essi sono inerti, aspettano soltanto. Se la mia anima è vuota, non si muovono, non battono; anche per le matite, per le penne, è lo stesso. A volte, quando odio lo scrivere meccanico, e mi prendo un quaderno sulle ginocchia, e credo che il pensiero meglio si traduca sulla carta con la mia calligrafia infantile (che curioso, mi è rimasta la calligrafia di scuola); anche allora, a volte, butterei tutto per aria, mi stirerei come fanno i gatti, inarcando la schiena, e me ne andrei perché fuori è bello, c'è la luce, ci sono rumori, gente, e qui, a casa, in questo studio, c'è silenzio, solitudine.

«Non voglio fare più niente, non voglio scrivere più, a che serve scrivere?», dico. Meglio è vivere liberamente, come un essere selvaggio, al mare per esempio, trascorrere ore e giorni a contatto con la natura.

Sono arrivata alla spiaggia, lascio la macchina all'ombra di un posteggio improvvisato, tutto frasche verdi, dove gli stanno altre automobili, e mi avvio con la mia borsa di paglia, allo stabilimento. E' piccolo, improvvisato, anch'esso come il posteggio, una specie di baracca, con rare cabine sparse qua e là, il proprietario è un pescatore con il nipote di quattordici anni, un ragazzino sveglio, sempre in costume da bagno.

Il pescatore si chiama Alessio, uno strano nome per un essere abituato ai pesci, il nipote invece è Lillo, non va più a scuola, guadagna di più a stare sulla spiaggia. Ha un ciuffo di capelli rossi che gli ricade sulla fronte, e lentiggini sul viso, sulle braccia; mi porta una sedia a sdraio in riva al mare.

Ci sono dune di sabbia, e arbusti, questo posto non è come tutti gli altri, il mare ha qualche onda lunga che si butta sulla riva piuttosto rudemente, poi si calma, e verso mezzogiorno è piatto, tranquillo, in pace. Anch'io lo sono, a occhi chiusi non penso a niente, sono letteralmente svuotata. Ho dimenticato anche di essere viva: non c'è cosa che mi piaccia di più del sole sulla pelle.

Ricordo, l'anno scorso, quel giorno che venne un cane sulla spiaggia.

Era un cucciolo, senza razza definita, non sapevo che fosse il cane di Lillo, glielo avevano appena regalato. Prese a giocare con me e mi mordeva nelle gambe, io gli lanciai gli zoccoli di legno e lui li trascinava goffamente, non ce la faceva a riportarmeli. Era un bel cane, di pelo marrone, con macchie bianche sparse, ricciolpito, non aveva nome, e Lillo venne a sedersi accanto a me, perché l'aiutassi a dargliene uno.

Decidemmo per Leo, e lui subito capì; quando lo chiamavamo correva verso di noi, poi si rotolava nella sabbia. Un nome, un padrone. Che voleva di più? C'era il mare, c'erano le lunghe ore di un'estate, e quando Leo era stanco di sole, se ne andava al fresco nello stabilimento, il Alessio cuoceva il pesce, poi lo portava ai suoi bagnanti. Anch'io lo mangiai, sapeva di salso, era stato pescato la mattina, non avevo mangiato da tempo niente di più delizioso. Pesce e frutta, un menu ideale.

Quest'anno non sono ancora andata al mare, non sono ritornata allo stabilimento di Alessio, ci andrò sicuramente un giorno o l'altro, ho detto a me stessa di resistere, non so quanto è forte la mia volontà, devo provarla. «Disciplina» continuo a ripetere, per farmi coraggio.

Giro e rigiro nello studio, intorno alla macchina da scrivere. Poi decisamente mi siedo, metto un foglio nel rullo. Adopero certa carta sottile da copie, di un verde che mi piace. Mi riposa gli occhi, mi aiuta nei pensieri. Scrivo senza mai andare a capo, quasi senza punteggiatura, ho bisogno di fermare velocemente sul foglio le idee che vanno e vengono. Rivedrò più tardi, ricopierò, dopo giorni, settimane, forse mesi. La pagina deve depositare, lievitare. Tutto quello che è sciocco se ne andrà, resteranno le frasi essenziali, i discorsi precisi, importanti.

Ma come posso io giudicare? A volte me lo chiedo, disperata. A volte mi dico che le pagine sono polvere, non valgono niente. Come sabbia che prendo con la mano, che lascio cadere. Sabbia di quella spiaggia lontana e vicina, di quel posto solitario e indimenticabile.

Milena Milani

COME VIVONO GLI ARTISTI DI VIA MARGUTTA

Tutti s'alzarono per applaudire il re ma sotto quei panni c'era Giuseppe Carosi

La burla era così perfetta che qualcuno non la perdonò al valoroso ritrattista - Era uno degli "scapigliati": da decenni abita e lavora in uno studio arrampicato come un nido d'aquila - Ai tempi di Mardini partecipò più volte alle Biennali veneziane, ed ora gli fanno l'onore di non invitarlo più - Successo di una sua recente "personale"

Roma, agosto.

A Roma, Via Margutta è la strada degli artisti. E' formata solo di Studi di pittura e di scultura, e quando questi alloggi vengono devoluti a profani si snaturano e non sono più utili agli usi cui ne agli altri. Via Margutta è dunque una via a sé, è il vero quartier generale degli artisti che vi pullulano e vi spadroneggiano, si salgono scale spesso ridenti pel verde che le anima ad ogni pianerottolo, si svolta per corridoi talora tenebrosi, sui quali si affacciano tante porte come in un convento, e, attraverso ognuna di esse, si possono vedere pittori intenti a dipingere, scultori affaccendati a modellare, si vedono uscire modelli e modelle, quadri e statue diretti verso espositori o acquirenti, cornici e vetri.

V'è una casa in questa via dall'ampio cortile che, a prima vista, non presenta nulla di notevole. Ma svoltate a sinistra ed eccovi sotto un androne da cui si vede una erta scala che conduce verso una collina verdeggiante; salite, e ad ogni pianerottolo trovate le porte di due o tre Studi, salite ancora e simpatico verso il verde che diventa sempre più lussureggiante ed intenso, e sui nuovi ripiani trovate altri Studi. E infine, ultimo, arrampicato come un nido d'aquila, lo Studio di Giuseppe Carosi che da decenni vi abita e vi lavora.

In questa via hanno vissuto per anni, Felice Carena agli inizi della sua carriera, Cesare Pascarella, Amleto Cataldi e Arturo Noci, troppo presto dimenticati. Ma ciò che rende tipica la via Margutta è tutto il suo ambiente. Qui si trovano i più noti Studi di antiquari, come quello, oggi scomparso, del compianto Augusto Jandolo, di negozianti d'arte moderna, come quello dei Giosi, sparito da poco pur pure, come quello di Omiccioli, divenuto poi da imballatore un bravo pittore, dei corniciai, dei fotografi tanto necessari agli artisti, dei decoratori e degli stuccatori. Mancano solo i coloristi, ma la vicina via del Babuino ne abbonda.

E le modelle? Se ne incontrano che vanno a posare o che ritornano dalla loro posa. Sono spesso ciociare dai tipici costumi, sovente bellissime, e non è raro il caso che qualcuna di esse, più avvenente, da modella diventi un bel giorno padroncina di casa.

Le feste degli scapigliati

Ma torniamo a Giuseppe Carosi. Ora non è più giovane, ma porta benissimo gli anni che ha raggiunti e lavora sempre con fervore. Nato a Roma, iniziò i suoi studi artistici appena dodicenne. Nel 1896 espose per la prima volta al Palazzo di via Nazionale il ritratto di suo fratello, insieme ad altri due acquerelli; invitato, ai tempi di Fradeletto, di Pica e di Maraini, partecipò più volte alle Biennali veneziane. Nel 1912-14 decorò undici sale del Palazzo dei Conti Vitali Rosati a Fermo, con pannelli che rappresentano la storia di quella città. E' stato in Spagna, a Granada, ove produsse il quadro delle Gitane, ed ha poi conosciuto altre città di quella nazione, come Siviglia, Barcellona, Madrid. Poi nel 1920 visse a Londra per alcuni mesi e nel 1935 fu in Norvegia per circa un anno, invitato ad Oslo dal nostro ministro. Vi eseguì alcuni ritratti e organizzò una sua Mostra personale; poi da Bergen si recò nelle isole Svalbard, dove ritrasse vari paesaggi artici. Ad Oslo dipinse un ritratto di Amundsen, donandolo alla Norvegia come riconoscenza di un artista italiano all'eroe norvegese che nel 1928 si immolò per tentare il salvataggio dei superstiti della spedizione polare italiana. A Carosi venne conferita la Croce di Cavaliere di prima classe dell'Ordine di San Olaf. Nel 1934 fu nominato Accademico di San Luca e nel 1941 dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon.

Nel 1938-40 decorò tre sale della Villa Vera sulla Via Cassia e nel 1943-45 affrescò — insieme con Giovanni Costantini — l'abside della chiesa parrocchiale di Capena (mq. 140). Ha fatto pure parte dei XXV della Campagna Romana, dove ebbe compagni e maestri Enrico Coleman, Onorato Carlandi, Duilio Cambellotti, Umberto Caromaldi, oggi tutti scomparsi.

Ritrattista valoroso, il Carosi è anche un paesista pieno di poesia e tratta pure gli animali con molto buon gusto. Ricordo di lui un quadro ove si ammucchiavano un gruppo di puledri vivacissimi. Insomma, io lo considero uno dei migliori artisti figurativi d'oggi. Ecco perché, alle Biennali di Venezia e alla Quadriennale di Roma gli fanno l'onore di non invitarlo più.

Giuseppe Carosi è stato pure in gioventù uno di quegli artisti che la tradizione chiama scapigliati. Quando a via Margutta c'era ancora il Circolo Artistico nei suoi eleganti e tipici locali, ora passati ad una organizzazione cinematografica, nelle circostanze tradizionali vi tenevano delle feste sontuose. Una volta, nel 1921, si organizzò la festa canoviana. Nel corteo, Antonio Canova era rappresentato dallo scultore Enrico Tadolini e Paolina Borghese da Ofelia Maiorani. Seguivano lo scultore Minerbi sotto le spoglie di Benedetto Pistrucci, il pittore Rodolfo Villani sotto quelle dell'Appiani, lo scultore Biagini che impersonava il Volpato; il pittore Dante Ricci travestito da Bartolomeo Pinelli, e Cipriano Efisio Oppo nel costume di Bitossi.

Venivano infine il burattinaio, il cantastorie ed altre macchiette caratteristiche come lo scrivano pubblico, il ciambellano, il cavadenti. Ma ecco ad un dato momento annunciarsi l'arrivo del Re. Ed il Re non è altri che Giuseppe Carosi il quale riuscì anche ad accorciarsi un poco per rendersi nel modo migliore, chiudendosi nel suo soprabito, coi baffi grigi e radi ed il sorriso buono, con l'andatura rapida e il salutare secco e nervoso. L'orchestrina intona l'Inno Reale e Sua Maestà sale nell'apposito palco ove viene sistemata la musica per far ballare le coppie nel salone sottostante.

Tutti applaudono e il Re saluta militarmente. Il curioso si è che molti di quelli che erano ignari del tracco, credettero davvero all'arrivo di Vittorio Emanuele III e quando si convinsero che si era trattato di uno scherzo, se ne offesero addirittura.

Lumi di seta e torcieri

Carosi, del resto, rifaceva anche efficacemente il modo di parlare di Aristide Sartorio e quello del pittore Alessandro Battaglia, un vecchio rimasto bambino, che riferiva ogni cosa alla madre ancora vivente, una Rompiani. Ora molti di questi artisti non esistono più: Sartorio, Battaglia, Villani, Biagini, Ricci sono scomparsi più o meno prematuramente dalla scena del mondo.

Un'altra festa tipica dello scomparso Circolo Artistico fu nel 1923 quella Futurista. Tutto l'ambiente era decorato secondo i canoni del movimento marinettiano. L'insieme delle varie sale fu progettato dall'architetto Cafiero che ebbe a collaboratori gli artisti Morbiducci, Papi, Drei, Melandri, Martini, Tonini, Ciirtelli, Fiores, Melis, Spalmack, Corradetti, Antonelli, Salines.

Fin dal vestibolo si incontravano enormi lumi di seta multicolore simulanti animali fantastici e due torcieri intorno ai quali erano segni cabalistici e motti avanguardisti. Qua e là spiccavano cartelli con scritte burlesche. Poi nel grande salone era uno sfolgorio di colori e di luci. E un'architettura a spigoli, a trapezi, ad androni. Sui muri larghe zone rosse e azzurre, bianche e nere, che si alternavano, dandoci un insieme piacevole.

Un'altra caratteristica del Circolo Artistico era la famosa Taverna che si incontrava prima di salire lo scalone. In quell'epoca la si volle restaurare e si bandì quindi un apposito concorso di cui riuscì vincitore il compianto architetto Alessandro Limongelli. La Taverna risultò divisa in due ambienti: il primo, che poteva dirsi il vestibolo, aveva il soffitto e i muri ricoperti di edera verdeggiante. Sull'architrave di una porta era scritto: Osteria del Capoccia e si vedeva in ceramica l'immagine della Madonna con la dicitura: «Fermati, o passeggero, il capo inchina alla Madre di Dio, Vergine Regina».

Quando il gallo canterà...

L'ambiente successivo era la vera Taverna con le tavole per gli avventori e il teatrino delle marionette destinate a divertirli mentre mangiavano. In alto la nota scritta: «Oggi si paga, domani no», seguita dall'altra: «Quando questo gallo canterà, allora credenza si farà». E c'era, naturalmente, il gallo, dipinto con bella ingenuità pittorica.

Da un'ampia finestra di sfondo si scorgeva il Campo Vaccino. Il Limongelli aveva saputo ricostruire con grande fedeltà quel celebre campo boaro ed il pittore Pieretto Bianco, anch'egli scomparso, ne aveva dipinto il bel cielo.

Parlando di Carosi e del Circolo non dobbiamo dimenticare il San Giovanni che si celebrò nel 1925 al Circolo della Pipa. Era questo una brigata di artisti tutti fumatori tenaci della classica pipa. Per un po' di tempo essi si riunirono qua e là all'aperto: a un piazzale del Pincio o di Villa Borghese, raccogliendosi in circolo a fumare, ciascuno con le spalle coperte da un imponente peplo rosso.

Ma un giorno si capì che bisognava trovare una sede al coperto e si finì col ridursi in una cantina di via Margutta, vuotandola del suo deposito di legname. Da allora si indissero delle fornate cui parteciparono anche le famiglie dei soci.

I soci del Circolo della Pipa erano, o meglio si consideravano, tutti compari e indossavano con dignità il loro mantello porporino che quando si riunivano all'aperto attirava intorno a loro capannelli di curiosi.

Tutte queste cose riguardano un passato alquanto remoto. Il presente è rappresentato, oltre che dall'incessante attività artistica di Giuseppe Carosi, da una recente, ampia sua mostra personale nella Galleria del Palazzo delle Esposizioni, mostra che ha avuto grande successo. Vi ha esposto molti superbi ritratti, animali di paesi, di marine, ecc.

Giuseppe Carosi ha poi un fratello, anche lui valente pittore, al quale è molto affezionato: Alberto, che gli intimi chiamano Picchietto. Ha Studio separato, ma nel medesimo stabile del fratello. La sua arte è diversa da quella di Giuseppe ma non meno degna. Egli usa ritrarre gli umili ambienti contadineschi, gli animali che vivono in campagna, e in questo eccelle veramente. Passa i mesi estivi ad Anticoli Corrado, dove trova facilmente le sue ispirazioni e i suoi modelli. Vi sono certe fumose cucine contadinesche rese con un senso della realtà mirabile. E vi sono poi dei somarelli e dei cavalli che ci dicono quanto sia valente pittore animalista.

Ma ormai ho scritto troppo e me ne vado per non togliere più spazio alle illustrazioni.

Arturo Lancellotti

Anna Moffo dà l'allarme a Venezia

La cantante Anna Moffo, in vacanza a Venezia, suona sul Canal Grande la trombetta che i bagnini usano per dare il segnale di pericolo

---

La verità, dopo un anno, sulla tragedia del deserto nubiano

La tenacia di una ragazza innamorata riesce a far luce su un quadruplice omicidio

Al confine tra l'Egitto e il Sudan furono trovati quattro cadaveri: erano i resti di una spedizione composta di due francesi, due americani e una guida egiziana - Si suppose che fossero vittime di uno del gruppo, l'americano Donald Shannon - Ma la sorella di uno di loro non volle credere; tanto fece che fu riesumata quella salma, delle quattro, che non era stata identificata: si accertò così che era proprio quella della Shannon - L'uccisore è la guida, latitante

Parigi, venerdì sera.

La radiografia d'uno scheletro ha dimostrato che i quattro studenti trovati morti nell'ottobre scorso nel deserto lungo il Nilo, al confine tra l'Egitto e il Sudan, presso le loro due «Citroën 2 Cv» rimaste senza benzina, furono uccisi dalla guida egiziana che li aveva accompagnati nel tentativo di attraversare l'Africa. L'esame radiologico della mascella della vittima che, per le condizioni in cui era stato trovato il cadavere, non aveva potuto essere identificata con sicurezza, ha dimostrato, infatti, che il morto era lo studente americano Donald Shannon.

I quattro studenti, i francesi Yves Tommy Martin e Jean Pillu e gli americani John Armstrong e Donald Shannon, erano partiti il 26 luglio 1959 per la traversata in automobile dell'Africa, insieme alla guida egiziana Ahmed Hassan al Akid.

Tre mesi dopo, una carovana diretta verso il Nilo si trovava alla presenza di un tragico spettacolo. Presso due automobili giacevano nella sabbia, semi-spolpati dagli animali e bruciati dal sole, quattro cadaveri, uno dei quali aveva ancora il cranio pressoché spappolato da un colpo di arma da fuoco.

La polizia egiziana, basandosi sul fatto che l'unico ad avere una pistola era risultato essere lo Shannon, giunse alla conclusione che il cadavere di cui era impossibile l'identificazione apparteneva ad Ahmed Hassan al Akid. Quindi la ricostruzione della tragedia, data dagli agenti e dai giornali egiziani, fu questa: rimasti senza carburante per le automobili, i cinque viaggiatori a un certo momento si erano trovati anche a corto d'acqua. Il caldo e l'arsura avevano avuto ben presto ragione dei loro nervi e tra essi era scoppiata una lite. Lo Shannon, armato di pistola, si era impadronito dell'ultima riserva di acqua, aveva ucciso la guida che, unica ancora in grado di lottare, aveva tentato resistergli, e si era allontanato.

Queste conclusioni non convinsero del tutto i parenti degli studenti morti, in particolare la sorella di Yves Tommy Martin, legata da sentimenti più che di amicizia allo Shannon, e tanto meno i familiari di quest'ultimo. Ma a recarsi sul posto fu la sorella di Tommy Martin che, dopo aver a lungo insistito presso le autorità egiziane, appoggiata anche dai diplomatici francesi del Cairo, è riuscita a far riaprire l'inchiesta.

I presunti resti della guida Ahmed Hassan al Akid vennero riesumati e la mascella radiografata. I rappresentanti della famiglia Shannon si erano muniti, infatti, di una esatta e completa descrizione dei denti dello studente, rilasciata dal suo dentista. E l'esame radiologico ha ora rivelato, senz'ombra di dubbio, che la descrizione corrisponde in tutto e per tutto allo stato dei denti del «quarto uomo» morto nel deserto.

Così il generale Anouar el Hakkali, che comanda il territorio di frontiera nel quale furono rinvenute le quattro vittime di quella ormai quasi dimenticata tragedia, ha dovuto decidersi a far riprendere dai suoi uomini le ricerche della guida scomparsa. Per il momento, sul capo di Ahmed Hassan el Akid non pende ancora l'accusa di quadruplice omicidio, ma è certo che ben difficilmente, se sarà trovato vivo, potrà evitarla.

L'ipotesi di un suicidio del giovane americano è stata scartata per tre motivi: la perizia ha concluso che il colpo mortale non poteva essere stato esploso a bruciapelo, come sarebbe stato, invece, nel caso si fosse ucciso; le automobili presentavano nell'interno tracce evidenti di una rissa; il quinto uomo, infine, che ora è dimostrato essere la guida egiziana, è scomparso è dall'ottobre 1959, cioè da quasi dieci mesi, non è più stato rintracciato né al è fatto vivo.

m. s.

Donald Shannon (al centro) fotografato in Egitto con due dei suoi tre sfortunati compagni di spedizione: Tommy Martin (a sinistra) e Jean Pillu

---

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, opposta a Nettuno, trigono con Saturno; Venere congiunta a Plutone. Viaggiate pure senza timori. Per le vostre dichiarazioni dovrete attendere dei momenti più idonei. Non abusate dei cibi infiammanti. La verità può bruciarvi. Tipi: Vergine, Bilancia e Acquario.

Vergine - *Lavoro:* buone astralità stanno maturando a vostro favore numerose combinazioni per il rifiorire del lavoro e della questione finanziaria. *Vita affettiva:* iniziative sentimentali che non colpiranno il segno. Dovrete attendere momenti più idonei per fare le vostre dichiarazioni. *Salute:* una particolare attenzione al fegato, reni e stomaco. Non abusate dei cibi infiammanti e del tabacco.

Bilancia - *Lavoro:* viaggiate senza timori. La questione finanziaria e quella professionale sono sensibili di miglioramento dopo uno spostamento. *Vita affettiva:* nuove amicizie e nuove proposte che vi toglieranno dalla monotonia dei giorni passati. *Salute:* stato di salute sensibile a tutti gli sbalzi di temperatura e a tutte le oscillazioni emotive.

Acquario - *Lavoro:* incontro di persone autorevoli che vi saranno di aiuto per una impostazione equilibrata nel vostro lavoro. *Vita affettiva:* atmosfera un poco tesa fra gli innamorati gelosi. Tutte le divergenze saranno superate e la comprensione si farà strada. *Salute:* curate in modo particolare la vostra salute. Siete stanchi ed il riposo è necessario.

Pronostici per l'Ariete: non fidatevi di gente conosciuta da poco. Alternative di vario genere vi renderanno la giornata movimentata, ma in compenso lieta. Toro: novità nell'ambito delle amicizie e della vostra famiglia. Esse direttamente o indirettamente interesseranno la vostra persona. Gemelli: incontro piacevole. Non tutto andrà secondo i vostri calcoli e dovrete affidarvi al caso. Cancro: relazioni sociali molto utili per stabilire nuovi rapporti nel campo delle vostre attività. Leone: le vostre cose subiranno un rallentamento, causato da una vostra confidenza. Tacete e imparate ad agire da soli. Scorpione: inviti lusinghieri vi alletteranno e potrete trascorrere alcune ore veramente liete fuori dall'ambito familiare. Sagittario: proposte concrete. Due persone si presenteranno a voi con dei buoni consigli. Ascoltatele. Capricorno: sogni di buon augurio, ma attenzione a non essere troppo influenzati. Relazioni sociali molto utili, se saprete sfruttarle. Pesci: nasceranno nuovi cavilli per ritardare la vostra permanenza. Fatevi duri e rompete le catene che vi tengono prigionieri.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei: «Torino tascabile» rivista Mario Ferrero - Lia Grin - P. Cerrini. Presenta Rosanna Canavero della Rai-tv. Ore 16,15 e 21,15. Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-222): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «3 Marius 3», canta G. Galassi. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Massari. **Gay Kellive** (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **La Cicala Dance:** ore 21 Ferrarone. **La Cascina**, Stupinigi. Ristorante. Danze, Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Dance:** 21 Orch. Labardi.

Gran Balla: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli strangolatori di Bombay» panoramico, con Guy Rolfe e Andrew Cuthbertson.
Astor: Teddy Boys della canzone, D. Scala, Panelli, T. Reno, Mina.
Corso: «Il testamento del mostro» di J. Renoir con J. L. Barrault.
Cristallo (locale fresco): «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford.
Doria: «La maschera del demonio» Barbara Steele, John Richardson.
Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon, Wood, Lindfors. Ult. 22,10
Lux: «Il kimono scarlatto» con V. Shaw, G. Corbett, J. Shigeta.
Napoli (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand.
Romano (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or. 14 - 15,05 - 18,10 - 20,15. Ult. 22,20.
Vittoria: «Prigioniero del grattacielo» Van Johnson e H. Knoff.

Arlecchino: «La finestra sul cortile» (sc.) James Stewart, Grace Kelly.
Arlecchino: «Nevi Kilimangiaro» tech., Peck, Hayward, Gardner.
Augustus: «La spia di Scotland Yard» Terence Morgan, Hazel Court, R. Beatty, Pl. 300. Vietato.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 853-470): «Duello al sole» tech., con J. Jones, G. Peck, J. Cotten. Vietato minori 16 anni, Ult. 22,15.
Nazionale: «Minorenni proibite» Pascale Audrey, O. Tiro. Pl. 300.
Torino: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alexandra: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi.
Alfieri: «L'uomo che uccise il suo cadavere» con Long Chaney.
Capitol: «Frontiere in fiamme» a colori, K. Larsen e B. Ebsen.
Faro: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi.
Fiamma: «Il diavolo nello specchio» Bogarde, O. De Havilland.
Hollywood: «Terrore del Texas» con Sterling Hayden e C. Kelly.
Maffei: «Torino tascabile» riv. Ferrero-Grin-Cerrini 16,15-21,15. Pres. Rosanna Canavero della Rai-tv.
Film: «Eros nostri tempi» Sordi.
Massimo: «La maschera di cera» col., Vincent Price, Frank Lovejoy.
Principe: «Duello all'ultimo sangue» tech., Rock Hudson, D. Reed.
Rosado: «Hondo» tech., J. Wayne.
Statuto: «Su e giù per le scale» tech., M. Craig, Claudia Cardinale.

Adriano: domani riapertura con «Le orientali» scope technicolor.
Alcione: «Belle ma povere» riv. V. De Rossi - C. Borini 16,15 e 21,15.
Alpi: «David e Golia» tec., E. Rossi Drago, O. Welles e P. Cressoy.
La Perla: «Ad un passo dalla morte» Steven Marlo, Luana Patten.
Regina: «Operazione uranio».

Asti: «La notte brava» R. Schiaffino, Martinelli, Interlenghi. Ap. 14.
Olimpia: «Gli italiani sono matti»
F. Nuova: «Selva dei dannati» e «Bella avventura». Apert. 10.

San Felice: «Viaggio centro della terra» sc. tec., P. Boone, J. Mason.

Esperia: «Promessa di marinaio» Antonio Cifariello e R. Salvatori.
Giardino: «La mummia» sc. tech., Peter Cushing, Christopher Lee.
Italiano: «Tarzan e l'uomo scimmia» scope tech., Denny Miller.
Mirafiori: «Quantez».
Vinzaglio: «Sansone e Dalila» sc. tech., Hedy Lamarr, V. Mature.

Araldo: «Mascagni» P. Cressoy, Carla Del Poggio, M. Del Monaco.
Eliseo: «Parata dell'allegria» con Crick-Crock, Chaplin, W. Beery.
Fréjus: «Diga sul Pacifico» tech. technirama, S. Mangano, Perkins.
Nuovo: «Gli indiavolati».
San Paolo: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Belgio: «Il nudo e il morto» tech.
Corallo: «Il re dei barbari» scope tech., J. Palance e Jeff Chandler.
Eridano: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Orsaso: «Amanti del Pacifico» tech.
Stadium: Ombra patibolo, Cagney.
Vitt. Veneto: «Totò 3» uomo Totò

Astra: «Olympia» sc. tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier.
Baretti: «Figlio di Montecristo» con L. Hayward e J. Bennett.
Elios: «Generale Della Rovere» V. De Sica, G. Ralli, Sandra Milo.
Excelsior: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Totò, Paolo Panelli.
Massaua: «Il caporale Sam» con D. Martin, J. Lewis, M. Freeman.
Odeon: «Migliori anni nostra vita» F. March, M. Loy, D. Andrews.
Star: «Nostro agente all'Avana» scope, A. Guinness e M. O'Hara.

Adua: «Pallottola senza nome» sc. col., Audie Murphy, J. Evans.
Aurora Sposa troppo bella, Bardot.
Brescia: «David e Golia» scope col., O. Welles, E. Rossi Drago.
Châtillon, due film: «Gli allegri imbroglioni» con Crick e Crock e «La spada di Monterai».
Edelweiss: Duello a Rio Argento.
Fortino Vendetta indiana col., Craig.
Maier: «Crociera del terrore» col., G. Sanders, D. Malone. Viet. min.
Mood: «Stalingrado» J. Hansen.
Sociale: «Tuoni sul Timberland» colori, Alan Ladd, Jeanne Crain.
Zenit: «Jangal» in technicolor.

Cabiria: «Quantrill ribelle» tech.
Colosseo: «Duello all'ultimo sangue» tech., R. Hudson, D. Reed.
Continental: «Storia d'amore proibita» tech., G. Ferzetti, A. Debar.
Fiore: «Nel segno di Roma» sc. tech., Anita Ekberg, G. Marshall.
Italia: «Vera Cruz» scope tech., Burt Lancaster e Gary Cooper.
Moderno: «Figlia dello sceicco» e «Duello sul Nevada» in tech.
Piemonte: «La ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards.
San Carlo: «Il marchio del bruto».
Sparta: «Il grande circo» scope technicolor con Victor Mature.

Diana: Katia regina senza corona, tech., C. Jurgens, R. Schneider.
Dora: «Lalia figlia della tempesta» col., E. Romberg, J. Hansen.
Roma: «Cavaliere della tempesta»

Alba: «Kasim furia dell'India» in tech. con V. Mature, A. Hepburn.
Ambra: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Apollo: «Vacanze d'inverno» scope col., A. Sordi, S. Koscina, Fabrizi.
Calasso: «Tosca» sc. col., cant. Corelli, Caniglia, e «I cacciatori» sc. col., R. Wagner. Ultimo 22,30.
Eden: Uomo che ingannò la morte.
Lucento: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Scilla Gabel e Totò.
Ideale: «Il bola» con Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker.
Splendor: «L'ultima frontiera» sc. tech., V. Mature, J. Withmore.

Riduzioni E.N.A.L. — Alexandra, Faro, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiore.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ci tengo ad avvertirla! Se non sta fermo con le mani sciolgo la cordicella!...

Scozzese

— Lei vuole in prestito cinquantamila franchi per tre mesi. Se mi dà garanzie sufficienti glieli presto al venticinque per cento...

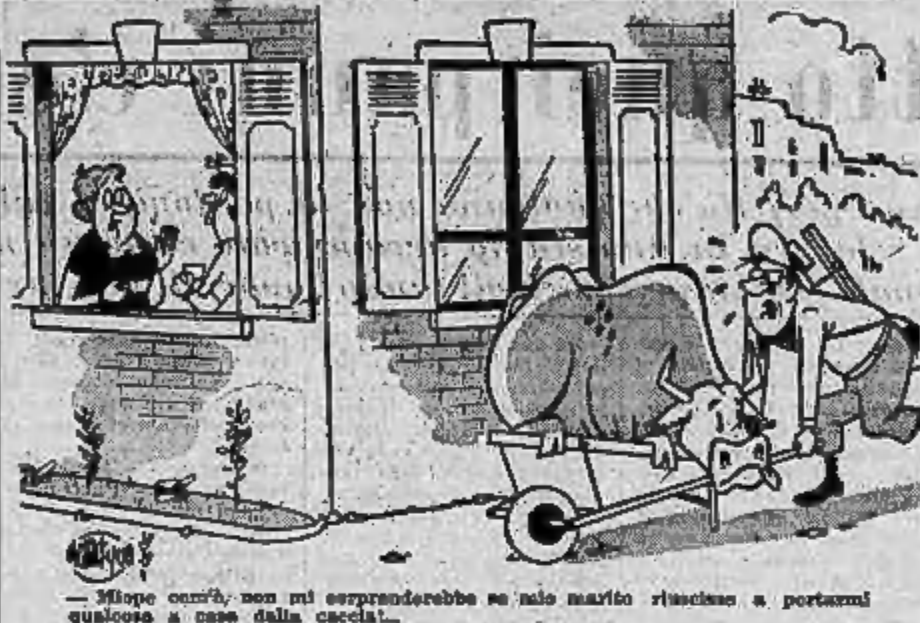
— Come? Al venticinque per cento? Ma se mi hanno detto che voi prestate denaro al quindici per cento...

— Sì, quindici d'inverno, mio caro signore. Ma ora siamo d'estate e le giornate sono molto più lunghe...

Coerenza

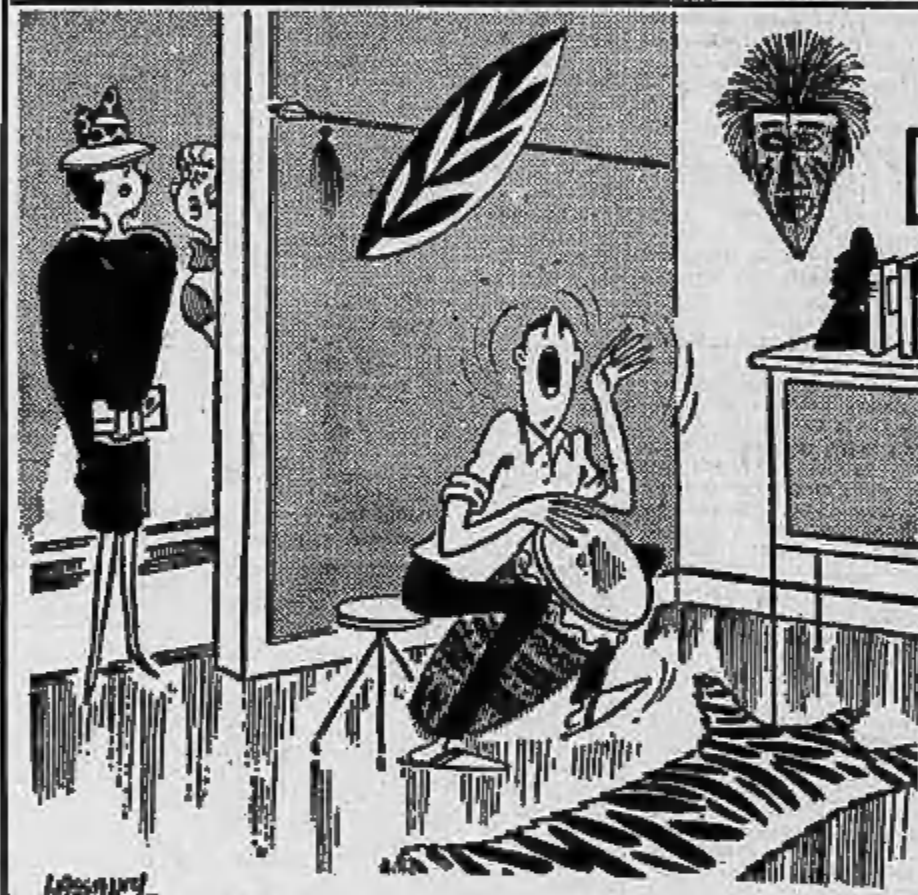
Il nuovo direttore decide di fare una ispezione improvvisa a tutti gli uffici da lui dipendenti. Egli trova un funzionario che se la dorme tranquillamente appoggiato alla scrivania.

— Come? — si meraviglia. — Lei ha il coraggio di dormire?

— Eh, sì, signor direttore. Io non sono come i miei colleghi. Non sono capace d'stare a far niente!...

— Miope com'è, non mi sorprenderebbe se mio marito riuscisse a portarmi qualcosa a casa dalla caccia!...

— Il mio onorabile sposo eviterà un'altra volta di starnutire forte!...

Teoria e pratica...

Castigo...

— E tutti i giorni è così da quando è tornato dalla spedizione in Africa!...

Al semaforo

Un'auto attraversa l'incrocio col rosso. L'agente fischia e si avvicina alla macchina al volante della quale siede una bella turista inglese che parla, però, l'italiano.

— Mi scusi — dice la signora. — Non ho visto che era rosso.

— E se avesse investito un pedone? — fa l'agente.

— Oh! — risponde il marito che siede accanto alla guidatrice — non sarebbe stata la prima volta!...

Incontro

— Mi sembra di non vederti da un secolo. Dov'eri?

— Esco ora di prigione.

— Di prigione? E perché? Che cosa hai fatto?

— Andavo troppo lentamente.

— Ho capito. Correvi a più di cento all'ora durante un « week-end ».

— Ma no, mio caro, no. Andavo troppo piano. Sono stato raggiunto mentre mi allontanavo con la vettura che avevo rubato!

Definizione

— Io sono un poeta, e non mi intendo molto di queste cose. Ma ... signora, vi dirò che secondo me un marito è un animale domestico, troppo spesso familiare...

— Riesce a leggere questa lettera, signora?...

Logica

Uno sfaccendato noto nella zona bussa alla porta di una fattoria. La proprietaria lo accoglie.

— Buongiorno, signora. Sono venuto a chiederle un favore. Sono senza un soldo. Mi presti cinquecento lire...

— Non è possibile — dice la donna. — Ma posso proporle un affare. Mi seghi un po' di legna e io le do mille lire. Generalmente faccio fare questo lavoro a un contadino al quale do 500 lire!

— Tutto sommato, signora, faccia fare il lavoro al suo contadino e a me dia solo 500 lire... Per lei è lo stesso, no?

Curiosità

— Senti collega. Dovresti togliermi una curiosità. Mi risulta che a qualsiasi cliente che venga da te a farsi visitare tu ti informi minutamente sul suo regime alimentare e sul suo tenore di vita. Mi vuoi dire perché?

— E' semplicissimo. Lo faccio per conoscere la sua situazione finanziaria in modo da supermi regolare al momento di stabilire il mio onorario...

— ...quello è il boiler, quello è il bagno, quello è mio marito; adesso le faccio vedere il salotto e la sala da pranzo...

— Ora puoi piantare il chiodo e sfogarti, Asdrubale!...

— Mi ha fatto paura!... Per un momento ho creduto che fosse mia moglie!...

— Svegliati, Michele, per carità! Mi sembra che tu abbia dimenticato le tazzine!...

— Ci vede benissimo, ma così ho l'impressione di mangiare di più!...

Il motopeschereccio mitragliato nel Canale di Sicilia

La tragedia del "Salemi,, nel racconto dei pescatori

Drammatici messaggi radio per ricevere aiuti mentre la vedetta tunisina avanzava e sparava - Oggi arrivano a Mazara le salme del comandante e dell'armatore uccisi

Il capitano Andrea Asaro, comandante del motopeschereccio «Immacolata» che raccolse per primo il disperato appello del «Salemi» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Trapani, venerdì sera.

(b. m.) Il motopeschereccio *Salemi* è rientrato stamane a Mazara del Vallo con a bordo le salme del suo proprietario e del suo comandante: il ventenne Luigi Licatini e il trentanovenne Antonio Genovese uccisi a colpi di mitraglia dalla motovedetta tunisina la notte di martedì scorso.

Nel porto erano ormeggiati tutti i pescherecci della grossa flottiglia mazarese, tornati alla base in segno di protesta e di lutto appena appresa la notizia del drammatico episodio avvenuto nel Canale di Sicilia: sul molo si era ammassata una vera folla.

Alcuni membri dell'equipaggio del *Salemi* sono rimasti feriti dalle mitragliere della vedetta tunisina: fra questi vi è pure il padre di Luigi Licatini, l'armatore, che porta lo stesso nome di battesimo del figlio ucciso: egli è rimasto colpito al petto mentre con la radio di bordo chiedeva aiuto e consigli agli altri pescherecci che si trovavano nella zona.

Dopo la protesta del governo italiano fatta pervenire alle autorità tunisine e le disposizioni impartite dal ministero degli Interni per un servizio di sorveglianza di vedette nel Canale di Sicilia, il Ministero della Marina mercantile ha aperto una inchiesta per accertare come è avvenuto il luttuoso avvenimento. Per ora l'episodio è stato ricostruito in base alle dichiarazioni dei pescatori siciliani che si trovavano in mare, su altre imbarcazioni.

Secondo tali testimonianze, il natante era alle tre di martedì in piena zona italiana. Aveva ormai terminata la pesca a sei miglia dalla costa siciliana e l'equipaggio stava ritirando a bordo le reti quando nella notte apparve improvvisa la sagoma di una vedetta tunisina. Il comandante Antonio Genovese diede subito l'ordine: «Avanti a tutta forza!» e la imbarcazione prese rapidamente il mare. Non lontano dal «Salemi» si trovavano alcuni pescherecci: il Licatini si precipitò alla radio di bordo e tentò di mettersi in comunicazione con i natanti. Il primo a raccogliere il disperato appello fu il motopesca del comandante Andrea Asaro. S'iniziò uno scambio di drammatici messaggi mentre la vedetta tunisina tallonava sempre più da vicino il «Salemi».

«Siamo inseguiti — diceva Luigi Licatini — ci sparano addosso con mitragliere e bombe a mano. Non sappiamo che fare. Aiutateci».

«Chiedo aiuto e soccorso a Mazara e alle altre barche» rispose il capitano Asaro.

Infatti in pochi secondi le altre imbarcazioni siciliane erano in allarme e il porto di Mazara veniva informato di quanto stava accadendo. Mazara però rispondeva di non avere a disposizione una motovedetta e aggiungeva: «La cerchiamo. State in ascolto».

La situazione del «Salemi» intanto peggiorava: già due o tre volte era stato avvicinato dalla vedetta tunisina e sempre con mossa astuta era riuscito a sganciarsi. Ma alle 3,40 un drammatico messaggio annunciava che la fine era prossima: «Sono ferito — gridava alla radio il Licatini padre. — Dateci aiuto»; e poco dopo la voce di Antonio Genovese: «Ci sparano da tutte le parti. Consigliateci».

I pescherecci stavano avvicinandosi rapidamente al «Salemi». Ma alle 4,10 uno dei natanti annunciava per radio che il «Salemi» era stato catturato e che stava navigando verso la costa tunisina. Appena giunto nel porto di Susa i due feriti, il capitano Genovese e Luigi Licatini figlio, venivano avviati all'ospedale ma morivano poco dopo il ricovero. Gli altri membri dell'equipaggio venivano «fermati». Questa la ricostruzione dell'episodio secondo le testimonianze italiane.

Il Consiglio comunale di Mazara in un o.d.g. ha elevato una energica protesta contro le autorità della Tunisia ed ha chiesto al governo italiano di intervenire con una efficace azione diplomatica per la risoluzione del problema della pesca.

La pastorale verrà letta domenica in tutta la diocesi

Un appello del vescovo d'Ivrea agli apostati di Montalto Dora

I fedeli del Canavese vengono invitati a pregare ed i parrocchiani ribelli a ravvedersi - Cauto ottimismo della Curia sul ritorno degli scismatici in seno alla Chiesa romana

Nostro servizio particolare

Ivrea, venerdì sera.

Il vescovo di Ivrea, monsignor Albino Mensa, ha rotto il silenzio sul penoso caso di Montalto Dora, dove circa la metà dei duemila fedeli, da oltre un anno in agitazione per la nomina di un parroco non gradito, dopo aver manifestato il loro disappunto con la astensione dalla Messa e dalle altre funzioni, hanno concretato la minaccia di abbandonare la Chiesa cattolica romana, aderendo in massa alla cattolica ortodossa, che non riconosce l'autorità del Papa e fa capo al patriarca di Antiochia.

Dopodomani domenica, i 146 parroci della diocesi eporediese comunicheranno durante la predica il testo di una lettera pastorale in cui il vescovo, con animo addolorato, si rivolge a tutti i fedeli del Canavese per invitarli «alla riflessione e alla preghiera».

«Nella parrocchia di Montalto — dice la lettera episcopale — un gruppo di cattolici è passato alla Chiesa scismatica ortodossa, alle dipendenze di un ex-prete di Biella, scomunicato e sospeso dagli uffici divini. E' una realtà tristissima. Dall'aperta [illegible] ribellione all'apostasia il passo è stato breve. Coloro che hanno preferito scegliere la via dell'apostasia e della scomunica, nella quale sono incorsi ed incorreranno tutti coloro che si rifiutano di obbedire ai legittimi pastori della Chiesa, sono da commiserare».

Le parole del Vescovo concludono con un appello: «Si lascino da parte le animosità, le divisioni, i pregiudizi, i commenti sgradevoli. La chiesa parrocchiale è casa di preghiera per tutti. In essa ognuno potrà trovare la pace e il perdono».

Alla Curia vescovile di Ivrea non viene fatta alcuna dichiarazione. Si spera che un atteggiamento di prudente riserbo faciliti la soluzione desiderata, cioè, il ritorno dei fedeli alla chiesa.

La vicenda, com'è noto, ha avuto origine nell'ottobre del 1958 allorché morì il prevosto di Montalto mons. Giorgio Cavallo. Già da otto mesi l'anziano parroco era coadiuvato nel ministero da un giovane prete, don Nicolo Averono, al quale la popolazione si era affezionata. Pare anche che mons. Cavallo parlando con i fedeli, avesse designato don Averono a suo successore, ma il diritto canonico non ammette designazioni del genere.

Inoltre, per antico privilegio di giuspatronato, il conte Perrone di San Martino, erede dei conti di Valiese, antichi feudatari del luogo, che si estinsero nel secolo scorso, ha il diritto di presentare al vescovo una terna di ecclesiastici tra cui scegliere il titolare della parrocchia. Il conte Perrone tuttavia, di fronte alle discordie in atto, rinunciò a valersi di tale prerogativa rimettendo la designazione al vescovo mons. Paolo Rostagno, ora defunto. Venne bandito il concorso e don Averono non risultò idoneo. Comunque a causa delle proteste da parte dei fedeli il vescovo sospese gli effetti del concorso e mandò a Montalto un delegato vescovile, don Giacomo Torasso, secondo classificato agli esami canonici (il vincitore, don Signacco, vista la brutta piega degli avvenimenti aveva preferito rinunciare).

Nel febbraio dello scorso anno don Torasso venne nominato prevosto titolare, si urtò con i fedeli e da quel momento ebbe inizio l'apostasia a cui ha aderito circa metà dei parrocchiani. Il movimento fa capo al prete scismatico don Vittorio Gottardi che abita in un albergo di Montalto in mancanza di un presbiterio. Don Gottardi assicura che lo scisma si svilupperà in tutto il Piemonte. Egli è affiancato da un altro prete scismatico, don Santo Pace. Entrambi sono stati inviati dall'arcivescovo scismatico Giovanni Taddei (il prete biellese scomunicato di cui parla la pastorale). Questi porta il titolo archiepiscopale di Betlemme ed usurpa — come si è protestato nei giorni scorsi negli ambienti vaticani — quello di Primate d'Italia, spettante al S. Pontefice romano.

R. S.

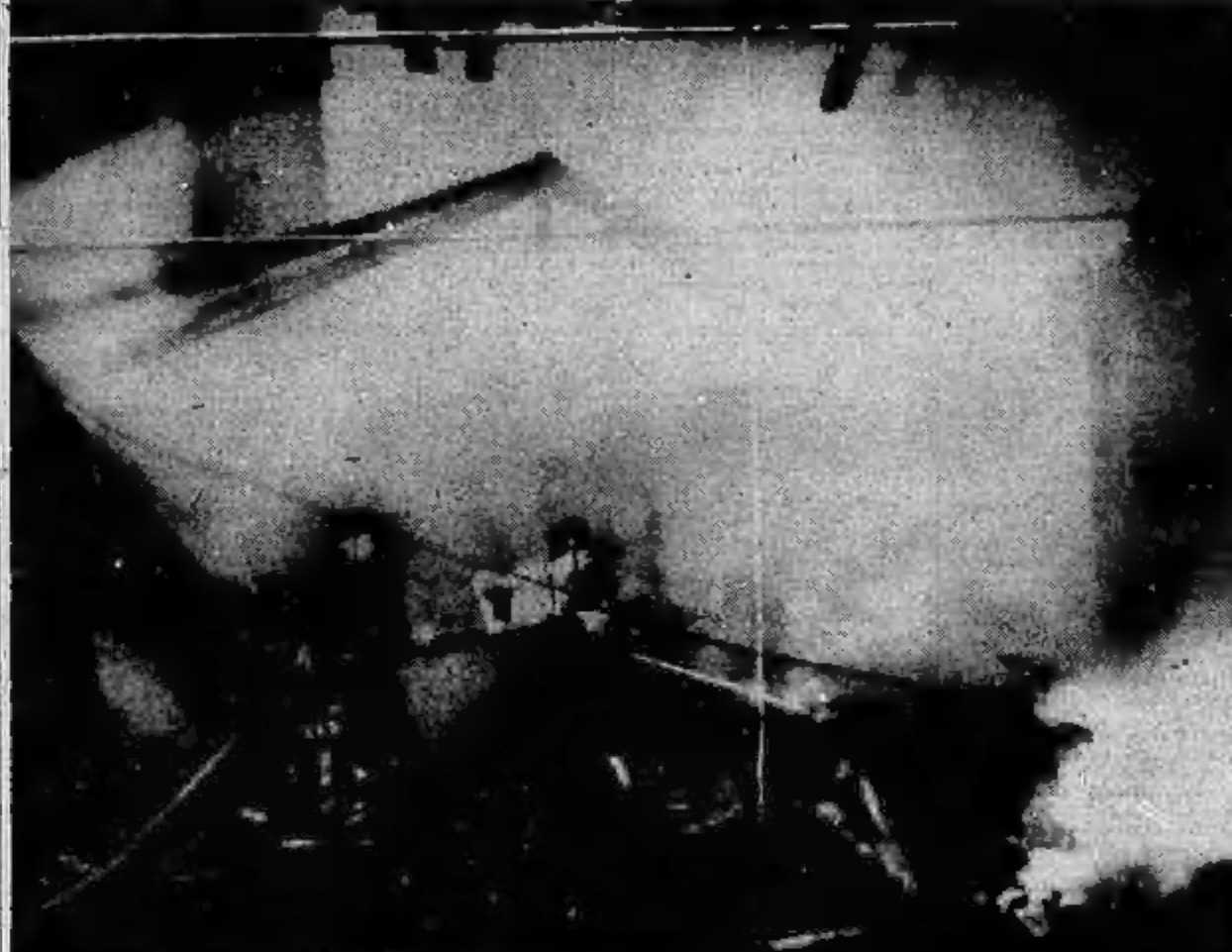
Mobilitati i vigili del fuoco di Milano, Desio, Seregno e Carate

Notte d'allarme in un paese minacciato dall'incendio che distrugge un mobilificio

Il sinistro è avvenuto in una frazione di Giussano ed il rogo è divampato dalle 3,30 alle 7,30 - I danni non sono gravi ma si è temuto che le fiamme si estendessero alle case - Parte della popolazione è fuggita all'aperto

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Per quattro ore — dalle 3,30 alle 7,30 di stamane — i vigili del fuoco di Milano, Desio, Seregno e Carate Brianza hanno duramente lottato per aver ragione d'un pauroso incendio che minacciava di estendersi a gran parte delle case di Paina, una frazione di Giussano che dista da Milano una trentina di chilometri. Il lavoro febbrile e tempestivo dei pompieri ha alla fine avuto ragione delle fiamme, prima che queste riuscissero ad allargarsi e i danni si sono limitati alla quasi completa distruzione del laboratorio dove vengono costruiti mobili. Secondo i primi sommari accertamenti sono stati distrutti dal rogo materiali e macchinari per circa 25 milioni.

Il laboratorio dove è avvenuto l'incendio è di proprietà dei fratelli Borni ed è situato al centro della piccola frazione. Il fuoco — provocato, secondo l'inchiesta dei pompieri, da surriscaldamento — è divampato improvviso verso le 3,30. Nessuno, di fuori, in un primo tempo lo ha notato e le fiamme, grazie ancora all'estrema infiammabilità del materiale accatastato, si sono rapidamente estese.

L'allarme è stato dato da uno degli abitanti della frazione che, improvvisamente destatosi, ha visto attraverso la finestra i bagliori che arrossavano il cielo. Immediatamente l'uomo è corso dai carabinieri e pochi istanti dopo le campane della chiesa suonavano a martello. In breve sul posto giungevano i vigili del fuoco di Milano, Desio, Seregno e Carate — circa cinquanta uomini — che subito riversavano sul rogo torrenti d'acqua e schiuma, badando soprattutto a circoscrivere l'incendio prima che questo si estendesse alle case vicine.

Alcune case sono state fatte sgomberare dai vigili del fuoco perché già vicine al laboratorio in fiamme, altre sono state abbandonate volontariamente dagli inquilini in allarme. Le campane a martello suonate in piena notte avevano già destato la maggior parte degli abitanti della frazione, poi sono sopraggiunte le autopompe con le loro laceranti sirene e allora tutti sono saltati giù dai letti. I bambini sono stati vestiti in fretta dalle madri e portati all'aperto; qualcuno ha raccolto in valigie le cose più preziose e indispensabili della casa. Non pochi abitanti di Paina, specie i vecchi, malgrado le loro abitazioni fossero seriamente minacciate, non volevano abbandonarle e sono dovuti intervenire piuttosto energicamente i vigili del fuoco per convincerli.

La folla dei fuggiaschi ingrossata da quella dei curiosi giunta dalle frazioni vicine, ha seguito con trepidazione la lunga opera dei vigili per domare l'incendio. Per fortuna, come s'è detto, il rogo è stato circoscritto e i danni sono perciò stati limitati. Solamente verso le sei, quando già era chiaro e le fiamme stavano per essere domate del tutto, parte della popolazione ha fatto ritorno alle proprie case ed ha potuto riprendere il sonno interrotto tanto drammaticamente.

I vigili del fuoco però hanno continuato la loro opera e solo alle 7,30, quattro ore dopo il primo allarme, l'incendio si poteva dire completamente spento. Nessuno per fortuna ha riportato ferite; si spera che il laboratorio venga presto rimesso in condizione di riprendere la sua attività.

I danni, secondo un primo inventario effettuato dai proprietari della fabbrica, si aggirano, come s'è detto, attorno ai 25 milioni. Il processo di surriscaldamento che è stato la causa dell'incendio si sarebbe verificato nell'essiccatoio del laboratorio.

t.

I mobili hanno fornito facile esca alle fiamme che in breve tempo hanno trasformato in un rogo l'edificio (Tel.)

Un vigile del fuoco lotta contro le fiamme sul tetto del mobilificio (Telefoto)

Presso Catanzaro

Sfrattato dalla moglie è ucciso dalla suocera a colpi di coltello

CATANZARO, venerdì sera.

Un manovale di Giurigliano, il trentottenne Francesco Trapasso, è stato assassinato nella frazione Cavorà dalla suocera Rosa Ciambrone e dalla moglie Maria Scozzafava, dalla quale si era separato da 5 o 6 mesi a seguito di una sentenza emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Il Trapasso viveva in un alloggio di proprietà delle due donne e oggi pomeriggio egli ne era stato sfrattato con l'intervento dei carabinieri. Verso le 17, imbattutosi nelle due donne, il Trapasso le avrebbe violentemente apostrofate. La suocera ad un certo momento, perduto il controllo dei propri nervi, ha estratto dalla borsa un coltello e aiutata dalla figlia si è scagliata contro il genero colpendolo all'emitorace.

Il Trapasso, crollato a terra sanguinante, è morto prima ancora che si tentasse di trasportarlo da Cavorà all'ospedale civile di Catanzaro. Le due donne sono state tratte in arresto.

Fatta saltare con il tritolo la balena di Porto S. Stefano

Grosseto, venerdì sera.

A Castiglion della Pescaia è stata fatta saltare con il tritolo la balena uccisa una ventina di giorni fa al largo di Porto S. Stefano, le cui carni in decomposizione producevano un fetore insopportabile.

L'«operazione balena» si è svolta presenti un ufficiale superiore del presidio di Grosseto, il capitano comandante il deposito artiglieria di Viareggio con una squadra di artificieri, il maggiore comandante il 38° Corpo vigili del fuoco.

Sul corpo del cetaceo sono state applicate quattro cariche di tritolo di quindici chilogrammi ciascuna e la balena è andata in pezzi.

GLI INQUIRENTI SONO OTTIMISTI

Forse ha già un nome l'assassino di Casteggio

Secondo le ultime indagini all'origine del delitto ci sarebbe una complicata vicenda di interessi - Sembra che il prof. Carrera avesse un figlio illegittimo a favore del quale aveva stilato un testamento

Dal nostro corrispondente

Casteggio, venerdì sera.

Qualche nuovo positivo orientamento sembrano avere finalmente assunto le indagini condotte dai carabinieri sul «giallo» di Villa Sassone. L'assassino del prof. Mario Emanuele Carrera e della sua governante Eva Martinotti potrebbe già avere per gli inquirenti un volto ed un nome. «Siamo tesi nell'ultimo sforzo — ha detto il capitano dei carabinieri Racioppo, che dirige l'inchiesta sul delitto — dobbiamo solo augurarci di avere fortuna». L'ufficiale, che è apparso notevolmente ottimista, ha altresì precisato che entro domani si dovrebbe giungere ad una svolta decisiva.

Secondo qualcuno, l'identità dell'assassino sarebbe già nota, mancherebbero ai carabinieri alcune prove determinanti della sua responsabilità. Sembra però che gli indagatori siano a buon punto su questa strada. Durante la giornata di ieri i carabinieri hanno interrogato una decina di persone che potrebbero avere fornito indizi utili per le indagini. Anche il fratello dell'editore ucciso, Nicola Carrera, è stato convocato verso le 11,30 nella caserma di Santa Giuletta. Al termine di un lungo interrogatorio, egli è stato colto da una crisi di pianto. Evidentemente, la rievocazione di fatti e situazioni familiari lo hanno profondamente scosso.

Successivamente è stato pure interrogato il genero del prof. Carrera, dott. Sapio Douglas Verdirame, che già era stato più volte ascoltato nell'ufficio del capitano Racioppo. L'odontoiatra varesino era stato accompagnato nella serata di mercoledì a Varese, dove gli inquirenti hanno eseguito un sopraluogo nella sua abitazione e nel suo studio.

Quattro automobili con le caratteristiche simili a quelle indicate da alcuni testimoni, che asseriscono di aver notato una «1100» bicolore targata Varese transitare per Mornico nei giorni immediatamente precedenti al delitto, sono state rintracciate pure nella città prealpina, ma sembra che i rispettivi proprietari abbiano dimostrato la loro estraneità alla vicenda di Losana.

Si apprendono intanto nuovi particolari che sono stati oggetto di esame da parte degli inquirenti e che li hanno forse condotti su una buona pista. Sabato 30 luglio, Eva Martinotti aveva consegnato ad un'amica di Mornico, che si era recata a Casteggio, una lettera sigillata senza alcun indirizzo e senza alcun nome vergato sulla busta.

La ragazza, secondo le istruzioni di Eva, aveva consegnato la missiva al cameriere di un bar posto alla frazione Fumo di Corvino San Quirico. «Consegnala senza preoccupazioni — aveva detto la Martinotti — la persona a cui è diretta penserà a richiederla». Probabilmente si trattava di un suo spasimante, che potrebbe saper molte cose; e i carabinieri pare abbiano battuto anche questa pista. Durante la serata di domenica (il giorno prima della sua tragica fine) la cameriera è stata notata in compagnia di un giovane di Castel San Giovanni, un paese in provincia di Piacenza, a pochi chilometri da Stradella. Probabilmente con l'amico era andata in una sala da ballo della zona.

A che punto siano le indagini, verso quale tesi si orientino non è dato sapere con esattezza, anche perché ogni indiscrezione potrebbe seriamente comprometterne l'esito. Considerato l'andamento dell'inchiesta, si può escludere intanto con sufficiente attendibilità che il movente del delitto sia stato quello passionale o la rapina; una complicata vicenda di interessi sembra essere all'origine del nefando delitto di Mornico.

Qualcuno sostiene che il professor Carrera avesse un figlio illegittimo (ciò sarebbe stato appreso da una lettera rinvenuta nelle carte del defunto, lettera scritta dal giovane al genitore) ed avesse redatto un secondo testamento olografo riconoscendo la paternità ed assegnando al giovane parte dell'eredità. Il nome del figlio non è noto e, a quanto si dice, risiederebbe in un paese della Toscana.

g. m.

Scarcerati gli agenti alle dipendenze di Pignatari

Dichiarazioni del miliardario

Città di Messico, venerdì sera.

Francisco Pignatari ha smentito le notizie secondo le quali intenderebbe lasciare il Messico ed ha ribadito di «dover restare» nel paese finché i locali tribunali non si saranno pronunciati sull'intricatissimo caso Hohenlohe.

Ieri, la settima sezione del tribunale penale di Città di Messico ha ordinato la scarcerazione di tre «pistoleros» alle dipendenze di Pignatari e di un amico di questi, che erano stati arrestati domenica assieme al milionario brasiliano. Il tribunale ha prosciolto i quattro arrestati dall'accusa di porto d'armi abusivo e di resistenza alla forza pubblica.

Ai giornalisti, Pignatari ha dichiarato di non aver avuto ancora il tempo di occuparsi degli studi di investimenti economici di cui era stato incaricato dal governo brasiliano.

In effetti, come è stato precisato dall'Incaricato d'Affari del Brasile a Città di Messico, Pignatari era stato incaricato dal governo di esaminare le possibilità di investimenti nel Messico e, a tale scopo, era stato munito di un passaporto speciale che viene concesso a personalità di vari settori incaricate di qualche missione dal governo. L'Incaricato d'Affari brasiliano ha però smentito le notizie della stampa messicana secondo cui, in base a tale passaporto, Pignatari godeva dell'immunità diplomatica. Egli ha inoltre negato di aver ricevuto istruzioni da Rio de Janeiro di presentare una protesta per l'arresto di Pignatari. L'Incaricato d'Affari ha precisato di essersi limitato ad inviare ieri un rapporto sull'arresto corredato da ritagli di giornali.

La principessa Ira si trova intanto sempre nel suo albergo assieme ai bambini. Pignatari ha detto ai giornalisti che se essa uscisse dall'albergo assieme ai figli la polizia messicana non perderebbe l'occasione per arrestarli subito.

Commentando le fotografie apparse recentemente sui giornali di tutto il mondo, che lo mostrano assieme alla principessa Ira in diverse località europee, Pignatari ha affermato che il principe di Hohenlohe «si è ben guardato dal dire, ai giornali ai quali ha consegnato le fotografie, che anche lui si trova e quelle feste: solo che tutti si distanziavano completamente di lui».

Ferragosto per cani e gatti domestici è il periodo meno felice dell'anno

Soffrono per l'assenza dei padroni e nei "pensionati,, dove vengono affidati molti fanno lo sciopero della fame - A Parigi gli asili per animali fanno affari d'oro - La curiosa storia di un pappagallo

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Cinquemila cani e gatti, parecchie centinaia di uccellini, altrettanti pesci rossi, tartarughe, diecine di ricci e di topi bianchi, trascorrono attualmente le vacanze in qualche asilo per gli animali, mentre i padroni sono al mare o in montagna. Durante l'estate il problema degli animali domestici si pone in modo più acuto a Parigi che nelle città di provincia, dove gli abitanti vivono più intimamente fra loro e i vicini di casa si affidano reciprocamente i cani, i gatti, i canarini al momento di assentarsi per le ferie. Nella capitale la gente generalmente si ignora e, tranne eccezioni, vive accanto ad altri inquilini senza rivolgere loro la parola, neanche quando l'incontra sui pianerottoli. Perciò gli asili per gli animali fanno affari d'oro durante l'estate e molte anziane signore che non si assentano dalla capitale accettano di prendere a retta gli animali altrui.

Gli asili per i quadrupedi sono una cinquantina, quelli per gli uccellini e i pesci una ventina, ma non è possibile indicare una cifra neanche approssimativa dei privati che trasformano la propria casa in asili soltanto occasionalmente. Tuttavia sarebbero moltissimi.

I gatti e i cani — dicono i loro guardiani — coabitano generalmente in perfetta armonia contrariamente a ciò che molti credono. Ma i secondi si adattano meno bene dei primi. A volte i cani mettono tre giorni per abituarsi a vivere senza i padroni, e rimangono giornate intere accucciati in un angolo, tristi, immobili, senza concedere neanche uno sguardo alla scodella col mangiare che hanno dinanzi al muso, e talvolta si fanno minacciosi quando gli altri si avvicinano. Poi a poco a poco la natura riprende il sopravvento e incominciano a nutrirsi. Il mese scorso, il proprietario di un asilo dei sobborghi fu costretto a telegrafare al padrone di un bel San Bernardo affinché ritornasse d'urgenza. Il cane non aveva mangiato nulla da una settimana e continuava a fare lo sciopero della fame. Accettò il cibo soltanto a casa, dove il padrone, ritornato in fretta e furia dalla Spagna, lo aveva riportato.

I gatti invece, dopo aver fatto il broncio per qualche ora, non saprebbero resistere dinanzi a una tazza di latte o a un pezzetto di carne. Ma sono più esigenti dei cani e rifiutano il mangiare se non è di loro gradimento. Ce ne sono perfino che si cibano ad ore fisse, alle quali i padroni li hanno abituati.

Racconta la proprietaria di un asilo per quadrupedi che, nel mese di giugno, le portarono un bel gatto, il quale però sembrava leggermente diverso dagli altri. Affatto diffidente, lei lo accettò, ma si accorse che non giocava e spesso graffiava e mordeva i compagni. Stupita da quell'atteggiamento, fece venire un veterinario, il quale constatò che il gatto era in realtà un giovanissimo gattopardo. E poiché colui che lo aveva depositato non rispose alla convocazione, la brava donna affidò il felino al giardino zoologico, dove si trova tuttora.

Anche gli uccelli capiscono subito di essere stati abbandonati e diventano tristi. I merli, pare, stanno almeno un giorno senza mangiare, e i canarini due, prima di ricominciare a fischiare in un appartamento che non conoscono. Ma i più strani sarebbero i pappagalli. Si riferisce il caso di uno di essi che rimase un mese senza dire una parola; ma, quando il padrone ritornò per prenderlo, dette segni evidenti di una grande gioia, gridando: «Buone vacanze, andiamo in vacanza». E, uscendo sulle spalle del padrone aggiunse una parolaccia, rivolta a colui che per un mese aveva tentato invano di farlo parlare.

m.

Muore un contadino precipitato dal tetto

Cuneo, venerdì sera.

In frazione Perdioni di Demonte il contadino Giuseppe Dangaro, di 34 anni, mentre stava sostituendo alcune tegole della propria soffitta, per un improvviso malore precipitava al suolo dal tetto da un'altezza di circa quattro metri, riportando gravissime ferite, per cui spirava poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

A 48 ore dalla massima competizione per gli stradisti

Jacques Anquetil e Charly Gaul favoriti d'obbligo ai «mondiali»

Stasera Pizzali lotta per il titolo del mezzofondo

DAL NOSTRO INVIATO

Karl Marx Stadt, ven. sera.

«Mondiali» sul tracciato del Sachsenring. Italiani e tedeschi dominano il campo tra i dilettanti; francesi, lussemburghesi, belgi ed italiani dominano il campo tra i professionisti. I dilettanti azzurri temono soprattutto Schur, e Schur ha paura della squadra diretta da Rimedio, che imposterà la gara sul due volte campione del mondo: con tanta reciproca preoccupazione, potrà anche andare a finire che qualche outsider — un belga, un francese, un olandese, magari un inglese — salti fuori all'ultimo momento a dar lo sgambetto ai grandi favoriti. Tra i professionisti, invece, il discorso filo via più facile, il [illegible] di uomini che ben si conoscono tra di loro e che tutti conoscono, in modo da poter escludere la sorpresa, con la quasi assoluta certezza di far centro nelle previsioni.

Abbiamo parlato di francesi, di lussemburghesi, di belgi e di italiani. I francesi sono attesi entro la giornata di oggi ma, dalle notizie che sono giunte in questi giorni, già si sa che punteranno tutte le loro carte su Anquetil, il quale ha raggiunto uno splendido grado di forma. Il ragazzo normanno, dopo il trionfo ottenuto nel Giro d'Italia, ha disertato il Tour per recuperare energie, ed è dei pochi protagonisti ad essere preparato alla perfezione per la corsa del Sachsenring.

Passiamo al Lussemburgo. C'è Gaul e basta. Ma il piccolo Charly è ampiamente sufficiente per costringere ogni rivale alla difesa. Gaul, da quando è giunto a Karl Marx Stadt, ha già compiuto due allenamenti superiori ai duecento chilometri, ed Ernzer, cui è toccato il compito di scortare il capitano, ogni volta è tornato a casa con la lingua penzoloni e gli occhi fuori dalle orbite. I giornalisti dell'Equipe che, con lodevole solerzia, hanno seguito dal primo all'ultimo metro una delle sgroppate di Charly, hanno avuto un solo commento: «Formidabile»; ed i giornalisti dell'Equipe sono tipi che se ne intendono e che, prima di sprecarsi in elogi, ci pensano almeno un paio di volte.

Ecco i belgi. Da tre o quattro anni, alla vigilia dei «mondiali», questi belgi sembrano i più degni capitani al massimo titolo, poi, durante la corsa, si innesca tra di loro una guerra d'inferno obbligando miseramente al naufragio ogni speranza di conquista della maglia iridata. La storia si ripete, rinnovando puntualmente le abituali litigiosità, e il 1960 non sembra doversi sottrarre alla tradizione. Già la scelta operata dai tecnici aveva suscitato polemiche e domenica, per di più, è successo un fattaccio che ha contribuito ad agitare non poco le acque. Si correva la «Tre città sorelle», ed a una trentina di chilometri dal traguardo sono rimasti in fuga Plankaert e Schroeders, quest'ultimo gregario di Van Looy. «Dammi una mano — disse ad un certo momento Plankaert al suo compagno d'avventura — tira anche tu». Schroeders rispose che non poteva tirare per ordini superiori, ma aggiunse che, comunque, Plankaert non avrebbe dovuto inquietarsi: la vittoria all'arrivo sarebbe stata sua, lui — Schroeders — non avrebbe disputato la volata, soddisfatto del secondo posto. Promessa da marinaio. Schroeders disputò la volata e vinse. Plankaert, secco di bicicletta, non se l'è presa tanto con chi l'aveva ingannato; Plankaert ha manifestato intanto la sua rabbia contro Van Looy, il capitano di Schroeders.

Simili preoccupazioni non esistono nella pattuglia italiana. Binda conosce a memoria il percorso ed ha scelto i suoi uomini con un intento ben preciso. Tutti pari grado, nessun capitano e nessun gregario. Il motto sarà: chi ha più filo, ha più tela. Ciascuno, cioè, sarà libero di impostare la corsa a suo gradimento e dovrà preoccuparsi di una cosa sola: di non danneggiare cioè, con azioni inconsulte, un compagno di squadra. Il ragionamento di Binda ci sembra abbastanza esatto; il tracciato dei «mondiali» quest'anno è nemico giurato delle sottigliezze del gioco di squadra. Quando ci son di mezzo le salite, gli aiuti dei gregari non servono, bisogna gareggiare puntando esclusivamente sulle proprie energie. Ma, a proposito, ne hanno di energie, gli azzurri?

Ieri, nel tardo pomeriggio, quando la squadra è scesa dal treno alla stazione di Karl Marx Stadt, i nostri ragazzi non apparivano certo di un aspetto brillantissimo. Sono saliti sul pullman, hanno raggiunto Hohenstein; dopo un rapido pranzo si sono infilati sotto le coperte. Adesso, mentre stiamo telefonando, sono impegnati in allenamento. Prima di formulare giudizi negativi nei loro confronti, sarà meglio aspettare [illegible]. Sono troppo pessimisti, gli azzurri, perché le loro affermazioni possano esser prese alla lettera.

Magari è un buon metodo, quello di garantirsi con anticipo da una eventuale sconfitta. Ma proprio non giureremmo che tutti gli atleti italiani siano così giù di corda come vorrebbero sembrare. Vogliono passare inosservati, ecco tutto. Ma anche Baldini, prima di Reims, due anni fa, schivava le interviste, oppure rispondeva con gesto sconsolato di contrarre uno stiracchio. Qualcuno, forse per scaramanzia, sta adottando la stessa tattica del romagnolo edizione 1958.

* * *

Nove uomini per l'ultima finale dei Campionati mondiali su pista, nove stayers per la finale del mezzofondo professionisti. Stasera il fragoroso carosello che dà le vertigini sarà lanciato alle ore 22 e durerà circa un'ora e mezzo, il tempo cioè di percorrere i cento chilometri dello estenuante prova. Al «via» saranno tre olandesi (Koch, Van Heuwelingen e Wierstra), due belgi (Verschueren e De Paepe), uno spagnolo (Timoner), un francese (Raynal), uno svizzero (Bucher), ed un italiano (Pizzali).

Il pronostico per la competizione di stasera è molto scabroso. I vincitori delle tre batterie, Verschueren, Pizzali e Raynal, proprio grazie al loro successo nelle prove eliminatorie, vantano qualche motivo di preferenza, che non sembra però sufficiente a metterli decisamente al di sopra di uomini come Timoner che hanno gareggiato in sordina, risparmiando forze, paghi semplicemente di raggiungere la qualificazione. Il duello per la vittoria dovrebbe restringersi appunto fra Timoner, campione del mondo 1955 e 1959, e Verschueren, maglia iridata del '52, del '53 e del '54, mentre l'avversario più pericoloso per i due viene ritenuto Bucher.

Gigi Boccacini

Charly Gaul (a sinistra) e Jacques Anquetil tra i più attesi protagonisti dei mondiali

LA JUVENTUS NEL RITIRO DI CUNEO

Prima partita primi giudizi

Sivori sempre a riposo - Castano guarito - Burelli il «ragioniere del calcio»

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Trentasei portate di cibi raffinati, vini delicati della zona, un po' di allegria e qualche discorso. Questa la sintesi del pranzo ufficiale cui hanno partecipato ieri i juventini, ospiti di un comitato di gastronomia. Un ente che ha voluto far onore al suo programma. Cesarini e Parola hanno dovuto lavorare sodo per eliminare dal lungo menu i «piatti» meno indicati per atleti in allenamento.

Si è chiusa così in modo sufficientemente allegro una giornata che non era iniziata sotto i buoni auspici. Ci riferiamo naturalmente al «caso» Sivori, che desta per la verità molte preoccupazioni. Non c'è niente di segreto o di piccante in questo «caso», c'è soltanto il fatto che il sud-americano non riesce ad ingranare. Lamenta il persistere del dolore all'inguine, non si allena, si innervosisce, anzi si intristisce. Forse è troppo parlare di «crisi», forse è soltanto questione di tempo. Appena il giocatore potrà riprendere in pieno l'attività, tutto scomparirà come per incanto. Sivori è troppo importante per la Juventus, e la sua questione viene seguita con simpatia da tutti. C'è da sperare in una sollecita schiarita.

Gli altri lavorano agli ordini di Cesarini e di Parola con buona volontà. Ieri è stata giocata una partita-prova contro i ragazzi del Cuneo, una partita che non ha detto (e forse non poteva dire) nulla di concreto. Se è illogico voler stilare un giudizio, è doveroso accennare a brevi appunti: Castano è perfettamente guarito dall'operazione al menisco, nel vederlo correre e giocare si ha l'impressione che sia tornato nella pienezza dei suoi mezzi fisici. Più titubante Leoncini, che deve «convincersi» d'aver superato il malanno. In continuo progresso Mazzia, progresso fisico e tecnico. Romano è stato molto impegnato, ha effettuato belle parate, ma ha incassato nove goals. Favotti è stato incluso in formazione nel secondo tempo, quando la squadra juventina contava principalmente sul nucleo delle riserve. Non si è visto molto: buon palleggiatore, ma piuttosto lento nei movimenti, quasi mai deciso nel puntare a rete.

Rimane Burelli, il «ragioniere del calcio», come ormai lo chiamano anche i suoi compagni. C'è una ragione che giustifica questo appellativo. Burelli è tutto calcolo anche nel gioco: preciso, attento, misurato. Ogni suo intervento è studiato. Non è che non sbagli, ma l'errore riguarda l'esecuzione non il concetto tecnico. Questo è molto importante se si tiene conto che siamo all'inizio dell'attività.

Dei «vecchi» poco da dire. Sono noti ormai. Lavorano con buona volontà, e non disdegnano la fatica, sono quasi tutti nel «peso-forma». Il solo Stivanello continua a macinare giri in bicicletta, nella speranza di potere riprendere l'attività sul campo. Sarti dovrebbe arrivare all'inizio della settimana assieme al giovane Cavallito. Di Stacchini non si hanno notizie. Evidentemente la burocrazia ha invaso anche gli uffici dello Stato Maggiore del ministero della Difesa, e l'accordo Andreotti-Agnelli non ha ancora imboccato la via giusta per la realizzazione. Non c'è da meravigliarsi.

Giulio Accatino

Nicolè segna un goal nell'allenamento della Juventus

La tv ai «mondiali»

I «mondiali» di ciclismo su strada saranno diffusamente trasmessi, domani e domenica, dalla televisione. Per la corsa dei dilettanti, sono previsti due collegamenti domani, dalle 12,45 alle 14 e dalle 16,30 alle 18,30. Domenica invece la competizione per la maglia iridata dei professionisti godrà di tre collegamenti diretti: dalle 9,45 alle 10, dalle 12 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30.

Stasera, al termine della commedia invece, sarà teletrasmessa la cronaca registrata della finale del campionato mondiale di mezzofondo.

Il Genoa si prepara ad una partenza lanciata

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, venerdì sera.

Il Genoa ha iniziato la preparazione precampionato nel ritiro collegiale di Novi Ligure. Gli allenamenti, per ora limitati agli esercizi ginnico-atletici e a palleggi con palle di gomma di dimensioni ridotte, si svolgono sul terreno di gioco della Novese, che ha messo a disposizione degli ospiti rossoblù tutte le sue attrezzature. Tra le due società è stata concordata l'ormai tradizionale partita amichevole in notturna. Prima di lasciare Novi Ligure per rientrare in sede, la sera di sabato 27 agosto, il Genoa incontrerà i biancocelesti locali.

L'allenatore dei rossoblù dott. Frossi, ha precisato che la preparazione della compagine affidata alle sue cure naturalmente avverrà per gradi, però in forma accelerata. Infatti è suo intendimento riuscire ad ottenere una partenza lanciata che permetta alla squadra di recuperare nel minor tempo possibile il massimo dei punti inutili come penalizzazione nel passato campionato. E questo servirebbe a rialzare notevolmente il morale dei giocatori e la società potrebbe pensare, alla riapertura delle liste di trasferimento, a un adeguato rinforzo nei punti che eventualmente si presentassero deboli.

Nel ritiro di Novi Ligure si trovano adesso a disposizione del dott. Frossi e dell'istruttore atletico Pascucci sedici giocatori: i portieri Gallesi, Franci e Piccoli; i terzini Becattini, Baraldo e Bruno; i mediani Bavoni, Carlini, Piqué ed Occhetta; gli attaccanti Frignani, Pantaleoni, Bean, Pesaola, Bolzoni e Roboiti.

Il terzino Corradi e l'attaccante Dal Monte non si sono ancora accordati con la società per il reingaggio e si trovano a Genova.

g. c.

Infortuni agli atleti

Potgieter (grave) Berruti (lieve)

Gli infortuni agli atleti in procinto di prendere parte alle Olimpiadi sono recenti di moda.

Potgieter, che era il favorito numero uno della prova olimpica dei 400 metri ad ostacoli (specialità in cui ha il record mondiale con 49"2 netti), si è ferito ieri in Germania, nei pressi di Eckenhaben, in un incidente automobilistico. Ha riportato, oltre a ferite e contusioni varie, la frattura della mascella; una lunga degenza in ospedale non gli permetterà di partecipare ai «Giochi» di Roma.

A Schio, invece, dove gli atleti italiani stanno ultimando la loro preparazione, Livio Berruti, la nostra massima speranza per le gare veloci, ha avuto un incidente di allenamento: mentre «provava» un cambio della staffetta, è entrato in collisione con l'altro azzurro Ottolina. I chiodi di una scarpetta di quest'ultimo sono penetrati nella suola della scarpa sinistra di Berruti perforandogli la pianta del piede. Le conseguenze non sono risultate gravi.

Da Belluno, infine, una notizia lieta per gli sportivi italiani: la velocista torinese Giuseppina Leone ha corso i 100 metri in 11"7, tempo che rappresenta il nuovo «record» italiano.

Alla ricerca di nonno Locatelli perché il nipote possa giocare nel Torino

Il giovane nuovo centravanti granata è atteso tra pochi giorni in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Livo, venerdì sera.

Il calcio, dicono, è soprattutto atletica. Da ieri per il segretario del Torino è anche alpinismo. Il ragionier Giusti, che non è più un giovanotto, si è sobbarcato di buon mattino i sei chilometri della strada (da costruire e ahimè non praticabile in auto) che unisce Gravedona a Livo. Il paesaggio, incantevole, la vista dalla parte settentrionale del lago di Como, per la verità non lo commuoveva affatto. Giusti marciava in salita a ritmo da bersagliere. Si è fermato soltanto per incitare, sia pure con una sola occhiata, gli operai di una ditta cunese di costruzioni stradali; ma ai [illegible] gassarono a finire i lavori alla svolta. Il rag. Giusti, segretario del Torino, era decisamente pessimista sul caso Locatelli. Temeva di dover tornare ancora a fare chissà quante ricerche sugli antenati di un calciatore italo-argentino che servirà moltissimo al granata se manterrà anche solo il cinquanta per cento delle rosee previsioni fatte su di lui da parecchi tecnici nostri e sud-americani. Per tesserarlo il Torino deve dimostrare l'origine italiana e il dirigente granata, più che la salita, pensava a una lettera spiegazzata in tasca. Una lettera del comune di Livo in cui si diceva che Giuseppe Alberto Locatelli (nonno del giocatore) risultava irreperibile sui registri comunali e parrocchiali.

Come fu raggiunta la prima delle vecchie e caratteristiche casupole addossate l'una all'altra, Giusti chiese ad una bella ragazza che trasportava senza sforzo apparente una gigantesca gerla: «Sono in molti i Locatelli in questo paese?».

«Neppure uno».

La «caccia al nonno» decisamente incominciava male. Per fortuna è finita bene. Il centravanti granata non darà origine a un «caso tipo Vinicio» o Da Costa o di altri oriundi dubbi del genere. Dal punto di vista federale Marcos ha nonni e perfino bisnonni e antenati ancor più lontani a prova di ogni indagine. Un paio di orette passate a scartabellare vecchi registri posati sui nuovissimi banchi del Municipio hanno permesso di risolvere il mistero. Giuseppe Alberto Locatelli, padre del padre del giovane Marcos, è nato appunto a Livo da una famiglia di contadini il 7 giugno dell'89, e non il 7 luglio come scritto per sbaglio dall'Argentina. E' poi emigrato al di là della vallata e successivamente addirittura al di là dell'Oceano.

«Non c'è da meravigliarsi — hanno spiegato insieme il Parroco, don Costantino Monti, ed il sindaco, Andrea Cometti, due simpatici tipi di montanari energici e decisi — non c'è da stupirsi se molti si trasferiscono. Il nostro paese deve essere sorto nel 1100 o giù di lì. Allora l'agricoltura rendeva, ora no. La ricchezza è poca, la fatica enorme. Ha visto il fieno portato a spalla? La montagna si spopola. Negli antichi registri di battesimo che risalgono ai primi del '600 si contano trenta nascite all'anno. Ora i nuovi abitanti di Livo non sono più di cinque o sei per annata. Logico che i Locatelli, come tanti altri, se ne siano andati tutti».

«Nonno Giuseppe Alberto», comunque, è di Livo senza alcun dubbio. E' stato ieri rintracciato perfino un suo coetaneo che lo ricorda vagamente. Si tratta di Giovanni Gramusi: andava al pascolo con lui. Gramusi, più fortunato del vecchio Locatelli, è ancora in gamba, nonostante la guerra di Libia e quella del '14-'18 in cui ebbe anche per comandante Cesare Battisti.

Tutto a posto dunque: testimonianze orali e, quel che più conta, documenti scritti. Udito l'ex-alpino Gramusi e munito di atto di nascita e altre carte, Giusti ha disceso baldanzosamente la china che aveva affrontato con tanti timori. Il «pinolo» del Torino stamane è probabilmente già arrivato a Buenos Aires. L'oriundo è ormai acquistato.

Chi è Marco Locatelli, il centravanti cui toccherà la responsabilità piuttosto pesante di occupare il posto destinato in origine al troppo estroso Tosel? Il ventunenne italo-argentino non piace eccessivamente ai sud-americani per un motivo altamente apprezzabile, invece, nel campionato italiano. Ha un gioco troppo lineare: cerca più il goal che lo spettacolo. Nell'Indipendiente era però ben quotato. Santos, l'allenatore granata recatosi il mese scorso in Sud America, lo ha potuto constatare personalmente ed ha pure avuto buone referenze da alcuni sportivi tra cui Curti, l'ex-triestino passato in fine di carriera al granata, dove giocò non più di un paio di partite, se ben ricordiamo, in due stagioni. Sia detto per inciso: Curti che allena attualmente una squadra di seconda serie, ricorda con nostalgia l'Italia e, come si è visto, è rimasto in eccellenti rapporti con il Torino.

I dirigenti granata sono molto ansiosi di vedere all'opera il nuovo acquisto. Dopo Ferragosto, se tutto andrà bene, Locatelli potrà essere esaminato a Mondovì. Vi sono molte speranze su di lui. E' costato una quindicina di milioni, su per giù quanto Montuori, lo «sconosciuto» oriundo che padre Volpi raccomandò alla Fiorentina ed è quel giocatore di classe internazionale che tutti sanno. Anche per Locatelli Don Volpi ha dato favorevoli referenze. Un buon augurio, se non altro.

Paolo Bertoldi

COMUNE DI Livo

CERTIFICATO DI NASCITA

SI CERTIFICA

Agitata notte ai "mondiali" di ciclismo

La delegazione francese aveva minacciato di ritirare la squadra per reagire alle accuse politiche di un rappresentante algerino Stamane alle 5 incidente chiuso dopo uno scambio di scuse

DAL NOSTRO INVIATO

KARL MAX STADT, venerdì sera.

Movimentata notte ai campionati mondiali di ciclismo. Ieri sera gli organizzatori emanavano un comunicato ufficiale, che riportava alcune dichiarazioni del signor Salah, un avvocato algerino, invitato d'onore alla manifestazione. Il signor Salah era stato con la comitiva dell'Unione Ciclistica Internazionale a visitare il campo di Buchenwald e, dopo la visita, aveva rilasciato alcune dichiarazioni di notevole gravità, che il comunicato riportava testualmente. L'avvocato algerino diceva che, entrando a Buchenwald, gli erano tornati alla memoria i soldati francesi che maltrattavano le popolazioni algerine e che attraversavano i villaggi, a bordo di camion, portando in trionfo come trofei di guerra orecchie e mani mozzate di donne.

Poco dopo l'emissione di tale comunicato, la delegazione francese reagiva con violenza e prendeva a circolare la voce di una minaccia di ritiro dalle competizioni dei loro atleti in segno di protesta. Alla voce altre ne seguivano: si diceva che anche l'Olanda e il Lussemburgo avessero intenzione di associarsi all'azione francese, mentre i tedeschi dell'Ovest prendevano posizione a parte contro alcune frasi del discorso pronunciato a Buchenwald durante la visita al campo dove i nazisti hanno commesso le loro peggiori atrocità di guerra.

La situazione restava molto fluida e delicata per buona parte della notte, poi, il presidente della Federazione della Germania Est, signor Werner Scharch, aiutato anche da influenti personalità dell'U.C.I., riusciva ad appianare la situazione, leggendo verso le cinque di stamattina un comunicato nel quale si dichiarava tra l'altro che la Federazione ciclistica della Germania orientale era del tutto estranea a quanto di spiacevole era accaduto. Un telegramma in tal senso veniva anche inviato alla Federazione della Germania Ovest. Tali dichiarazioni e il telegramma erano accettati dai delegati francesi e dai delegati della Germania dell'Ovest, si da far ritenere l'increscioso incidente come definitivamente chiuso.

g. b.

L'elenco delle nazioni ai «mondiali» di ciclismo

KARL MARX STADT, ven. sera.

Ai «mondiali» dei professionisti prenderanno parte quindici squadre, in rappresentanza di: Canada, Polonia, Germania Occidentale, Francia, Svezia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Australia, Olanda, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda, Svizzera e Italia.

Il galoppo d'autunno al "Tesio"

Entro questa settimana il massimo ente nazionale per le corse dei cavalli, l'Unire, dovrà decidere sul programma dell'attività ippica autunnale a Torino: ciò avverrà dopo aver sentito i due organismi tecnici interessati — la società degli Steeple Chases per le gare ad ostacoli e il «Jockey Club» per quelle in piano — dopo avere preso visione del programma inviato da Torino — che prevede l'inizio delle corse per l'11 settembre —, dell'opposizione presentata dalle società Ambrosiane e della «memoria» esplicativa del proprio punto di vista redatta dalla «Torinese».

L'Unire dovrà anche fissare lo ammontare complessivo del monte premi; a questo proposito è bene notare subito che quanto Torino ha dato all'ippica italiana e quanto si prepara a dare per il nuovo del trotto, la fanno ben degna di un tangibile riconoscimento, sotto forma di premi degni dell'importanza della città. Nella riunione d'estate furono distribuiti oltre 23 milioni; una media di oltre 2 milioni e 600 mila lire per ognuna delle nove giornate. Perché la riunione d'autunno abbia un tono sufficiente e costituisca un valido richiamo, allargando la massa degli appassionati, è necessario che, al minimo, si scenda a 4 milioni.

Alla fin fine, poi, se le corse saranno interessanti — e non si può dare il caso di corse interessanti, specie al galoppo, senza premi dignitosi — occorre dire che il volume di gioco, che già ha segnato un sensibile incremento, aumenterà ancora, dando un maggior utile alle casse dell'Unire. E occorre cominciare a settembre, quando il tempo è ancora favorevole e bisogna che la riunione si prolunghi al massimo.

Sabbadin e Coletto al circuito di Maggiora

In programma a Ferragosto anche la Milano-Vignola per ciclisti di 2ª categoria

I «grandi» del ciclismo italiano sono impegnati in Germania per i «mondiali» su strada, altri corridori di nome — come Baldini — preferiscono trascorrere in tranquillità il Ferragosto. Le due corse in calendario lunedì prossimo quindi saranno esclusivo terreno di [illegible] dei corridori meno famosi, o addirittura dei «seconda serie». Questi avranno anzi una competizione tutta per loro, la Milano-Vignola. La corsa emiliana l'anno scorso ebbe grande importanza, fu addirittura considerata come qualificazione per i «mondiali» e fu vinta da Zamboni in una maniera valida. Quest'anno invece, ritrocessa di categoria, la Milano-Vignola dovrà accontentarsi dell'entusiasmo e della combattività dei vari Calmero, Branca, Milani, Ferlenghi, Velucchi, Ciocci ecc., vale a dire i più noti componenti del primo elenco di una trentina di iscritti.

La Milano-Vignola si disputerà su un percorso pianeggiante di 208 km., con il tratto finale in circuito e prenderà il via da Milano-Rogoredo lunedì mattina alle 11.

Altri corridori, non famosi come i vari Defilippis, Nencini, Battistini ma tuttavia ben degni di essere qualificati professionisti di prima categoria, daranno lustro lunedì al Gran Premio di Maggiora, sul tradizionale circuito del Balmone. Mancheranno gli azzurri di Binda, mancherà Baldini, ma saranno presenti Sabbadin vincitore dell'ultima edizione del Giro del Piemonte, Adriano Zamboni, Agostino Coletto, Moser, Fornara, Vallarini, Favero, Padovan e poi Pizzoglio, Catalano, Gentina, Kazianka ed altri.

Il tracciato della competizione si snoda su trenta giri di un circuito di km. 5,300, con tratti di ripida discesa alternati a brevi rettilinei pianeggianti e con la non facile salita del Balmone che registra pendenze intorno al 10-12 per cento. N'è in palio il Trofeo Tosa triennale che quest'anno sarà aggiudicato definitivamente: la lotta sarà ristretta tra Fornara e Sabbadin, rispettivamente primo e secondo in classifica separati da soli quattro punti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sui teleschermi per il venerdì della prosa

Da sinistra: Carla Bizzarri, il regista Brissoni, Lina Volonghi e Daniela Calvino durante le prove delle «Signorine dei cappelli verdi» che la tv mette in onda stasera alle 21,15 per il consueto venerdì della prosa

Vittima dell'autoritaria assistente del regista Boisrond

Martine Carol disperata ha lasciato i teatri di posa

E' tornata al lavoro dopo alcuni giorni di riposo con l'assicurazione che non avrebbe più rivisto Annette Wademant - Costei le impediva di mangiare, di bere e di vestire a suo piacere

Marsiglia, venerdì sera.

Il ritorno di Martine Carol nei teatri di posa dopo un lungo intervallo non è stato dei più fortunati. Vari incidenti hanno più volte interrotto la lavorazione di «Una sera sulla spiaggia» che Martine interpreta col permesso del marito, al quale essa aveva promesso che non sarebbe mai più tornata sullo schermo. Ma questo più clamoroso è avvenuto giorni fa, e poco è mancato che tutto andasse a monte.

Il regista Michel Boisrond aveva assunto come assistente Annette Wademant, una donna indubbiamente molto abile nel suo mestiere, ma che ama soprattutto comandare. Fin dai primi giorni si era messa a far camminare a bacchetta tutti quanti, compreso Boisrond. Martine Carol era stata stupita della piega che avevano preso le cose, ma aveva finito col rassegnarsi alla sua tirannia. Dopo tutto la Wademant era l'autrice dei dialoghi.

Raccontando quanto le è accaduto, Martine ora si pente.

«Non avrei dovuto sottomettermi» dice «ed avrei dovuto ricordarmi di quanto era accaduto in Volete ballare con me? La Wademant in quel film aveva voluto dirigere la Bardot, con la conseguenza di farsi cacciare fin dal primo giorno di lavoro. Io, invece, non mi sono difesa, ed ho corso il rischio di finire al manicomio. Quella donna mi aveva tolto ogni gusto di vivere, mi aveva tolta ogni sicurezza in me stessa».

Quando suonava il mezzogiorno, la Wademant le impediva di mangiare, dicendole che era necessario per lei dimagrire, e le faceva ingoiare una pillola per togliere l'appetito. Non c'era abito di Martine che le piacesse, tutto, secondo lei, andava male.

«Così, di giorno in giorno, la situazione è peggiorata. Non riuscivo più a dormire, la notte» racconta Martine. «Finchè un bel giorno mi sono decisa: le ho parlato chiaro e me ne sono tornata nella mia villa di Grasse. Avevo le lacrime agli occhi, mi sembrava che la mia carriera artistica dovesse ormai considerarsi chiusa con quel triste esperimento».

Quando il marito di Martine vide la moglie in quelle condizioni, la interrogò e seppe la verità.

«Vado io a dire due parole a quel regista ed a quella donna».

Dopo tre giorni, Martine Carol ed il marito partirono insieme per Antibes, dove si stavano girando le scene del film. Tutti accolsero felici l'attrice, ad eccezione della Wademant. A lei il dottor Rouveix, marito dell'attrice, ha detto senza tanti complimenti ciò che pensava di lei. E lei, furibonda, ha replicato che era Martine a tiranneggiarla. «E' una donna impossibile. Ve ne accorgerete: il vostro matrimonio non durerà a lungo» ha risposto al medico.

In conclusione, Annette Wademant se ne è dovuta andare, Martine Carol ha ripreso a sorridere ed ora il film sta per essere ultimato in assenza della tiranna assistente di Boisrond.

I. I.

Il giovane maestro si riposa

Roberto Benzi trascorre le sue vacanze ad Acqui

Acqui, venerdì sera.

Roberto Benzi, il ventiduenne ex ragazzo prodigio che all'età di 8 anni dirigeva già note orchestre sinfoniche in impegnative esecuzioni, è giunto a Maranzana (Acqui) per un periodo di riposo. Il Benzi, che ormai vive in Francia, è infatti nativo, come i suoi genitori, di Acqui e ogni anno appena libero dai molti impegni artistici, ritorna tra i vigneti delle colline acquesi in cerca di riposo. Così, com'è sua abitudine, Roberto ogni giorno, alla guida di un trattore, uscirà per i campi aiutando gli agricoltori della sua proprietà nei vari lavori e interessandosi ai problemi dell'agricoltura.

Benzi è reduce da nuovi successi artistici ed ultimamente ha diretto, riportando enorme successo di critica e di pubblico, la «Carmen» all'Opéra di Parigi. Per il momento, il giovane maestro non ha ancora preparato il programma per la prossima stagione autunno-invernale.

«Miss Amalfi» è torinese

Dopo avere interpretato alla radio la commedia «Un uomo da nulla» l'attrice torinese Nai Olga Fagnano, in vacanza nel Sud, è stata eletta «Miss Amalfi»

STASERA ALLA TV

Una ventata di gioventù fra quattro anziane zitelle

«Le signorine dei cappelli verdi», un prologo e tre atti di Germana e Alberto Acrémant, si svolge in una cittadina francese sul finire del secolo scorso

La televisione mette in onda questa sera, per il settimanale spettacolo di prosa del venerdì, la vecchia commedia Le signorine dei cappelli verdi, dei non meglio identificati autori francesi Germana e Alberto Acrémant, che in Italia fu per la prima volta rappresentata nel 1929 dalla Compagnia Dora Menichelli-Armando Migliari.

La commedia, originariamente in un prologo e tre atti, è stata adattata, per la tv, in due tempi, da P. B. Bertoli, su testo tradotto da Olga De Vellis, ed è stata messa in scena dal regista Alessandro Brissoni. La interpreteranno stasera: Daniela Calvino, Carla Bizzarri, Lina Volonghi, Italia Martini, Liana Casartelli, Ernesto Calindri, Alvaro Piccardi, Odoardo Spadaro e altri noti attori.

La vicenda si svolge in una cittadina francese nel 1880, in casa delle quattro anziane zitelle Davernis, scialbe e bigotte, che vestono tutt'e quattro allo stesso modo e sono famose in città per i loro antiquati cappellini. Tutti uguali e tutti verdi. La più anziana e più arcigna di esse, Telcide, comanda le altre tre, che ubbidiscono senza fiatare. In questo squallido ambiente arriva un giorno una ventata di gioventù personificata dalla fresca e vivace cuginetta Arlette, che, rimasta orfana dei genitori e molto povera, viene accolta dalle Davernis per poter continuare gli studi. Ma Arlette non è contenta di questa monotona e pesante ospitalità, poichè è soprattutto oppressa dall'arrogante Telcide con i suoi precetti moraleggianti; quindi è emergente in lei ogni lecito [illegible].

Arlette intanto scopre un vecchio diario di Maria, la più giovane delle quattro cugine, dal quale apprende che la poverina ha sofferto, dieci anni prima, una delusione d'amore perchè non potè sposare, per divieto della severa madre, il professor Ulisse Hyacinthe, il quale ora insegna nello stesso liceo frequentato dalla ragazza. Con una scusa Arlette avvicina Ulisse, uomo timido e impacciato, gli ricorda e gli risveglia quel suo lontano amore e fa in modo che egli si presenti a Telcide per chiederle di sposare Maria.

Nel frattempo Arlette ritrova a scuola un suo amico d'infanzia, Giacomo de Fleurville, ricco e nobile, e i due non tardano a innamorarsi a vicenda. Con la complicità di Ulisse, Germano rivela il suo amore ad Arlette e le richiede la mano. Finale: Ulisse e Maria, Germano e Arlette si sposeranno lo stesso giorno nella cattedrale della loro cittadina.

Poichè — come abbiamo detto — la vicenda si svolge in una città della provincia francese, verso la fine del secolo scorso, le scene, su bozzetti di Bruno Salerno, riguardano due gruppi di ambienti: la casa delle quattro zitelle, di cui sono stati ricostruiti l'ingresso che si affaccia sulla strada (in parte pure ricostruita in studio), il soggiorno, con una scala che conduce ai piani superiori e alla soffitta, dov'è stato [illegible] da Arlette il diario di Maria, e un salotto di rappresentanza. Del liceo sono stati ricostruiti l'aula magna, un'aula scolastica e un cortile. I costumi sono stati realizzati su bozzetti di [illegible] Strudthoff.

OGGI SUL VIDEO

12,30-13,55: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale: corso estivo di ripetizione. Primo e secondo corso.

18,30-19,30: La tv dei ragazzi: a) «Giramondo» (cinegiornale dei ragazzi) - b) Racconto sceneggiato: «Youm e i lunghi mustacchi», di Georges Riquier. (Secondo episodio). Regia di Aldo Grimaldi (registrazione).

20,10: Vestizione di novizie, servizio di Giuseppe Saba.

20,30: Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: Le signorine dei cappelli verdi, tre atti di Germana e Alberto Acrémant. Interpreti: Daniela Calvino, Carla Bizzarri, Lina Volonghi, Italia Martini, Ernesto Calindri, Alvaro Piccardi e altri. Regia di Alessandro Brissoni - Al termine: Cronaca registrata in Eurovisione dei Campionati mondiali di ciclismo su pista da Lipsia e Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,45: (Intervisione-Eurovisione) da Sachsenring (Germania): Campionati mondiali di ciclismo su strada - 13,30: Telescuola - 15,30 (Intervisione-Eurovisione) da Sachsenring: mondiali di ciclismo su strada - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Una serata con gli amici», racconto sceneggiato presentato da Hitchcock - 21,40: Safari - 22,10: Varietà internazionale - 23: Telegiornale.

Ieri sera il festoso congedo

"Campanile sera" in ferie sino alla fine di settembre

Il bilancio della trasmissione: 41 milioni ai Comuni, 8 ai concorrenti - Una bruciante vittoria di Senigallia nell'ultima puntata

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

«Campanile Sera» ha chiuso la prima serie delle sue trasmissioni: con la simbolica stretta di mano fra Bongiorno, Tortora e Tagliani, scambiata a mille chilometri di distanza ma resa tangibile dalla «magia» del mezzo televisivo, la rubrica di Mike Bongiorno è andata in ferie e vi rimarrà sino alla fine di settembre. Ha avuto cioè, l'astuzia di realizzare quanto «Lascia o raddoppia» non aveva mai fatto: concedere dei turni di riposo e di respiro a sè ed agli spettatori.

Il bilancio della trasmissione è stato lusinghiero. Eccone alcune cifre e statistiche. Numero di puntate effettuate: quarantuno. Numero maggiore di vittorie: Monreale con otto, Castelfranco Veneto con sei, Bondeno con cinque. Somme distribuite: 41 milioni di lire ai vari Comuni, otto milioni ai concorrenti. Reclami pervenuti: tredici, di cui tre accolti. Il concorrente più giovane è stato Beniamino Cassina di Giussano, 18 anni; il più vecchio l'insegnante Anteo Val, 74 anni.

L'ultima puntata è stata coronata da un'altra bruciante vittoria di Senigallia, una città ed una squadra che sembra avere l'arte di infliggere il k. o. agli avversari: lascia loro l'illusione di poter conseguire il risultato, gli permette una sfuriata, ma poi li riduce spietatamente a mal partito. Senigallia è campione d'estate 1960: sia pure con prudenza, i suoi candidati hanno lasciato capire che questa pubblicità televisiva si risolverà in altrettanta manna per la stagione turistica locale.

Vi sono tedeschi, austriaci, svizzeri che scrivono lettere agli albergatori del luogo, prenotando camere per il soggiorno e spiegando che la loro preferenza è dovuta al fatto che hanno letto, persino sui loro giornali, delle sfolgoranti vittorie di Senigallia a «Campanile». Per la ripresa della trasmissione, che avverrà in settembre, un piccolo studio di tedeschi ha deciso di passare una settimana nella bella città adriatica e di conquistare la celebrità sul video.

Quanto a Mike Bongiorno, si è limitato a dire con gioia, alla fine della trasmissione: «Campanile» è stato superiore alle aspettative: in questi due mesi di sosta lo renderemo ancora più bello».

Camillo Brambilla

Jean Simmons ha ottenuto il divorzio da Stewart Granger

NOGALES, venerdì sera.

Quello che era stato definito uno dei più perfetti matrimoni di Hollywood ha avuto termine ieri a Nogales, nell'Arizona. E' stato infatti annunciato dal giudice Gordon Farley il divorzio fra Jean Simmons e Stewart Granger. La Simmons, che aveva accusato il marito di crudeltà mentale, ha ottenuto la custodia della loro bambina, la treenne Tracy. L'attore non ha fatto opposizione alla decisione del giudice. I due si erano sposati il 20 dicembre del 1950 a Tucson, nell'Arizona.

Rossana Rostango, nota come «Miss Fossetta» dopo le sue esibizioni alla tv, sarà l'interprete del film «L'urlo dei bolidi» ambientato nel mondo dell'automobilismo

STASERA AL CINEMA

Si annuncia con il crepitio dei mitra la nuova stagione cinematografica

Come è consuetudine, il Ferragosto coincide con la presentazione dei primi film del 1960-61 - Apre la serie una diligente rievocazione del gangsterismo in America

F.B.I. CONTRO AL CAPONE («Scarface Mob»), di Phil Karlson, con Robert Stack (Eliot Ness), Neville Brand (Al Capone), Keenan Wynn, Pat Crowley, Barbara Nichols. Americano, gangster. (Cinema: Reposi).

Come, una volta tanto, indica esattamente il titolo italiano, è un film non proprio su Al Capone quanto sul F.B.I., e in particolare sullo speciale reparto che nel 1929, essendo la polizia di Chicago infida perchè corrotta o corruttibile, si assunse il compito di intraprendere una lotta a fondo contro il celebre gangster. Il gruppo, non più di sei o sette uomini scelti in ogni parte degli Stati Uniti dopo una scrupolosa selezione, era guidato da Eliot Ness (morto nel 1957), che ne parla in un suo libro di memorie, «The Untouchables», scritto con l'aiuto di Oscar Fraley. Su questo libro si basa appunto la sceneggiatura di Paul Monash ed è quindi naturale che il conflitto tra i gangsters e la polizia federale sia narrato secondo la visuale di quest'ultima.

E' però altrettanto naturale che la figura di Al Capone, anche quando egli non compare ancora (stava scontando dieci mesi di carcere per detenzione abusiva di arma da fuoco: e il film tace che si trattò di una prigionia volontaria per sottrarsi ai sicari delle bande rivali) campeggi nello sfondo; e forse con maggior vigore di quando entra in scena poichè allora l'arbitraria ed esagitata caratterizzazione che ne fa Neville Brand sciupa un poco l'effetto.

Senza risalire a «Scarface» di Hawks (con Paul Muni) e ad altri illustri esempi del filone gangsteristico, basterà ricordare, per un utile raffronto, l'Al Capone offerto da Rod Steiger nel recente film di Richard Wilson. Interprete e regista di quel film sono indubbiamente superiori al presuntuoso Brand e al diligente, ma limitato, Phil Karlson; ma non diremo che il film odierno sia del tutto mancato. L'aver ristretto quasi tutta l'azione a pochi mesi del 1929 non consente, è vero, di lumeggiare nella sua complessità la figura di Al Capone e di spiegare le ragioni della sua potenza, ma imprime al film un ritmo abbastanza serrato che soddisfa lo spettatore (il cinema era ieri [illegible] affollato).

Per finire, un'osservazione: Joe Fuselli (l'ex-galeotto divenuto agente interpretato da Keenan Wynn, più bravo di Robert Stack, il monocorde protagonista), Frank Nitti, Tony Liguri e altri ancora sono cognomi che comparivano nella edizione originale. In quella italiana li hanno malamente sostituiti con cognomi sudamericani. Precauzione ridicola e, oltre tutto, inutile dal momento che tutti sanno dell'origine italiana di Al Capone e di molti dei suoi accoliti.

a. b.

Guida dei film

GLI STRANGOLATORI DI BOMBAY (Ambrosio) — Adoratori della Kali sacrificano indiscriminatamente bianchi e indigeni al loro idolo. Capitano audacissimo scopre e debella i Thugs strangolatori e aumenta di grado. Prima visione.

I TEDDY BOYS DELLA CANZONE (Astor) — Italiano, commedia con melodici e urlatori. Una vicenduola farsesca fa da pretesto a un programma di canzoni alla moda con Teddy Reno, Dallara, Mina, Della Scala. Prima visione.

IL TESTAMENTO DEL MOSTRO (Corso) — Francese. Un elegante divertimento di Jean Renoir intorno alla rammodernata vicenda dello stevensoniano Dr. Jekyll. Il bravo Barrault si sdoppia con arguta bizzarria. Prima visione.

IL CERCHIO SI CHIUDE (Cristallo). — Americano, poliziesco. Un giovanile Glenn Ford invischiato in un complicato affare di (mancata) sostituzione di persona. Con lui Janis Carter e Barry Sullivan.

LA MASCHERA DEL DEMONIO (Doria) — Italiano, drammatico. Ancora vampiri, stavolta russi e ottocenteschi, in quanto usciti dalle pagine di una novella di Gogol. Barbara Steele, John Richardson, Checchi, Garrani. Prima visione.

LA SPOSA DI RUTH (Ideal) — Americano, biblico. Abbondantemente romanzata la vicenda della moabita Ruth, che sposò un ricco ebreo dando vita alla stirpe di David, è il filo conduttore di un cinemascope a colori a grande spettacolo.

IL KIMONO SCARLATTO (Lux) — Inglese. Poliziesco. Due poliziotti, uno giapponese, l'altro americano, indagano sull'assassinio d'una reginetta dello spogliarello. Prima visione.

PRIGIONIERO DEL GRATTACIELO (Vittoria) — Inglese. Poliziesco. Stella di cabaret coinvolta in un'«operazione-droga»: l'amante della diva è sospettato di omicidio, ma lei lo discolpa. Van Johnson, Hildegarde Neff. Prima visione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Peter Maag alle 21 sul Nazionale
Luciano Rispoli presenta *Il vostro spettacolo* (Secondo, ore 20,30)

VENERDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Voci di oggi e canzoni di ogni tempo - 16,20: I grandi navigatori: III. «Sebastiano Caboto» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): George Doeben: «Il contributo americano alle più recenti scoperte astronomiche» (II).

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: I dilettanti di musica nell'Ottocento - 18,15: La comunità umana - 18,30: Fantasia musicale - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Orchestre dirette da Werner Müller e Ted Heath - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag: Debussy: «Nocturnes»: Nuages, Fêtes, Sirènes; Brahms: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 73»: Allegro con brio, Andante, Poco allegretto, Allegro. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra sinfonica e coro di Milano - Nell'intervallo: Passi luci.

Ore 22,50: Sidney Bechet al sassofono soprano - 23,15: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista: radiocronaca - 23,45: Marino Gochi e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Motivi di danza: dal charleston al rock and roll - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: La tromba di Raphael Mendez - 16: Galleria del bel canto: Claudia Muzio - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Gli assi del jazz: Lionel Hampton.

Ore 17: Herbert von Karajan e i valzer di Strauss - 17,30: Invito alla canzone: varietà musicale - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,05: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Gentili ascoltatori, formulate il vostro spettacolo: trasmissione da Roma; presenta Luciano Rispoli.

Ore 21,30: Radiocoppia - 21,45: Canzoni in due: Achille Togliani e Betty Curtis - 22: Musica nella sera: Melodie sotto le stelle - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,2, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di Debussy - 18: Orientamenti critici - 18,30: Discografia regionale: Musiche di Haendel - 19: Venezia nel Cinquecento: V. Il mito politico - 19,30: Musiche di B. Parrona - 19,45: La stampa estera a Roma, conversazione - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart e Prokofiev.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La verità», un atto di Italo Svevo - 22,30: La rassegna: Arti figurative - 23: Musiche di R. Strauss - 23,35: Congedo: dal «Pentamerone» di G. B. Basile: «Petrosinella».

Betty Curtis canta con Achille Togliani alle 21,45 sul Secondo Programma

SABATO 13 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La palla al balzo - 11,40: Musiche di compositori greci - 12,40: Canzoni in voga - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo dilettanti su strada - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,55: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,30: L'approdo - 19: Musica operistica - 19,30: Radio Olimpia - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Orchestra Kostelanetz - 21,30: «Portare una valigia», radiodramma di A. Lillo - 22,35: Ariele - 23,15: Giornale - Tuttiuno - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il cerino», rivista - 12: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con i Four Saints - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17,30: Mondiali di ciclismo - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera - Mondiali di ciclismo dilettanti su strada - 20,30: «I Capuleti e i Montecchi», opera di V. Bellini - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: La Scuola in Italia dall'Unità a oggi - 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19,15: Racconti tradotti per la radio - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 22: La Rassegna - 22,30: Congedo.

La cittadinanza di Albisola a quattro noti artisti

Albisola, venerdì sera.

Quattro pergamene con la nomina ufficiale a cittadini onorari di Albisola Marina verranno consegnate domani ad Agenore Fabbri, Lucio Fontana, al danese Asger Jorn e ad Aligi Sassu.

Una mostra di loro opere, che verrà inaugurata domani alle 18,30 nella sala consiliare del Municipio, sarà [illegible] per la simpatica cerimonia che viene a consacrare reiterati soggiorni che hanno legato questi artisti alla cittadina rivierasca. Qui essi hanno trovato d'altra parte un clima ideale non soltanto atmosferico, ma anche per la rispondenza spirituale che la presenza di eccellenti maestranze locali della ceramica implicava. Si è determinato così un ambiente di alto livello culturale aperto a pittori e scultori di ogni regione e paese che di Albisola hanno appunto fatto un centro artistico unico in Italia.

ULTIME NOTIZIE

DALL'ALTOPIANO DI BERNA A LANZO IN AEROSTATO

Rinviato per il maltempo il volo in pallone sulle Alpi

La commemorazione dello svizzero Spelterini, che per primo compì la traversata, doveva avere luogo oggi, a 50 anni esatti dalla temeraria impresa - La transvolata rievocativa avverrà probabilmente domenica. Con i mezzi odierni (se il tempo è buono) superare le Alpi in pallone è quasi un gioco da ragazzi

(Dal nostro corrispondente)

Berna, venerdì sera.

All'ultimo momento, dato il cattivo tempo, l'aeronauta svizzero Fred Dolder ha dovuto rinviare il suo progetto di attraversare le Alpi col pallone libero «Bernina». Non appena possibile egli intende levarsi in volo da Murren, sull'altopiano bernese, per atterrare possibilmente a Lanzo, in Piemonte. La partenza è stata rinviata a domenica mattina verso le 10, sempre che le condizioni meteorologiche lo permettano. Per il momento continua a piovere, sia a Murren che in tutta la Svizzera. Nella notte, inoltre, specialmente sulla zona delle Alpi, si sono abbattuti violentissimi temporali. La grande folla che già nelle prime ore del mattino aveva raggiunto Murren per assistere alla partenza del pallone di Fred Dolder è rimasta delusa.

Con il volo di domenica, sempre che, come abbiamo detto, le condizioni del tempo siano favorevoli, Fred Dolder intende commemorare l'audace impresa dell'aviatore svizzero Spelterini, che proprio il 12 agosto di cinquanta anni fa, con il pallone libero «Sirius», attraversò le Alpi, atterrando a Lanzo. In quell'occasione, lo Spelterini toccò quote di 5300 metri di altezza. Adesso attraversare le Alpi con un pallone libero — se proprio non succede che tutti gli elementi meteorologici si scatenino — è quasi un gioco da ragazzi, ma allora si trattava di una impresa drammatica.

Nel volo di domenica mattina, a bordo del «Bernina» si troveranno, oltre al pilota Fred Dolder, altre due persone.

Vittorio Fascetti

Vittorio Emanuele scampa a un grave incidente aereo

Ginevra, venerdì sera.

Il principe Vittorio Emanuele è sfuggito ieri ad un incidente, che poteva avere serie conseguenze, mentre effettuava, a bordo di un aereo da turismo, un atterraggio sulla pista dell'aeroporto Cointrin, di Ginevra. La notizia, riportata oggi dalla stampa svizzera, è stata confermata dal centro di controllo aereo di Ginevra.

Il giovane si era alzato in volo verso le ore quattordici, dopo avere minuziosamente controllato, come è sua abitudine, l'efficienza meccanica dell'aereo, un «Super-Cruiser HB 00-B». Dopo circa tre quarti d'ora di evoluzioni, egli si apprestava a posarsi sulla pista, quando si rendeva conto del cattivo funzionamento del carrello di atterraggio, danneggiato a seguito di una manovra troppo brusca.

Grazie al suo sangue freddo ed alla perfetta padronanza del mezzo, Vittorio Emanuele riusciva, tuttavia, ad atterrare senza gravi conseguenze e riportare l'aereo all'hangar di partenza. Gli amici, e quanti avevano seguito dal limite della pista la perfetta manovra del principe, gli si facevano incontro per congratularsi dello scampato pericolo.

Stando alle voci raccolte, Vittorio Emanuele avrebbe pregato i dirigenti dell'aeroporto di non propagare la notizia dell'incidente occorsogli, per evitare alla madre, l'ex regina Maria José, una inutile emozione.

Colloqui di Scelba coi prefetti della Sardegna

Scopo della odierna riunione, alla quale partecipano anche i questori, è un approfondito esame del problema del banditismo nell'isola

Roma, venerdì sera.

Solo l'infaticabile Scelba è ancora in attività, alla vigilia delle ferie di Ferragosto. Ieri il ministro degli Interni ha avuto un colloquio a Palermo col segretario regionale della dc D'Angelo sui più attuali problemi della vita politica e amministrativa dell'Isola. Si è parlato anche dell'iniziativa dei Psdi, del Pri e dell'Ucs per la costituzione di un governo regionale a quattro, sul quale però i pareri sono finora discordi.

Scelba e D'Angelo avrebbero esaminato quali possibilità esistono per dar vita a una nuova soluzione per la Sicilia. Essi avrebbero scartato a priori, il governo a quattro. Scelba avrebbe suggerito un monocolore appoggiato sui Psdi, il Pli, il Psi, l'Ucs e il Pdi (in una parola una ripetizione siciliana dell'esperimento Fanfani). D'Angelo avrebbe detto di non essere contrario a questa soluzione, ma avrebbe consigliato di attendere, prima di prendere una decisione in qualsiasi direzione, le «amministrative» siciliane, che ieri sera, con una comunicazione del presidente della Regione ai nove prefetti dell'Isola, sono state convocate per il 23 ottobre.

Dopo il colloquio con D'Angelo, Scelba è partito per la Sardegna. E' giunto a Cagliari alle 16.55. E' quindi proseguito per Nuoro. In questa città, oggi il ministro dell'Interno avrà una riunione con i tre prefetti dell'Isola e con i questori per un esame approfondito del problema del banditismo. Nella stessa giornata di oggi o domani Scelba dovrebbe incontrare il presidente della Regione sarda, Corrias.

Mentre il ministro dell'Interno arrivava in Sardegna, il presidente del Consiglio partiva da Roma assieme alla moglie diretto a Camaldoli. A Camaldoli l'on. Fanfani giungeva in serata, dopo una breve sosta ad Arezzo, ove aveva incontrato i dirigenti locali della d.c., le massime autorità provinciali e il vice-presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci.

Prima di lasciare Roma, Fanfani aveva un colloquio con i ministri Andreotti, Folchi, Rumor e Colombo. Oltre i reciproci auguri di buone ferie si è parlato in queste conversazioni tra i membri del governo anche della prossima riunione del Consiglio dei ministri fissata per il 19 agosto. La riunione, oltre a provvedimenti che trasformeranno in leggi una serie di contratti collettivi, sarà probabilmente dedicata a un esame delle tariffe doganali nonché ai problemi di politica estera.

Nella prossima seduta del Consiglio dei ministri, avrà anche particolare risalto l'invito che a Fanfani è stato rivolto dalle Cancellerie di Bonn e di Parigi per un incontro con De Gaulle e Adenauer. L'incontro potrebbe trasformarsi in una specie di «vertice europeo» se ad esso aderirà anche Macmillan come il Cancelliere tedesco e il presidente De Gaulle sperano. Bisogna, tuttavia, tenere conto dello scarso entusiasmo che il Premier inglese ha finora dimostrato per riunioni di questo genere. D'altra parte non sarebbe neppure da escludere che un rifiuto di Macmillan provocasse anche qualche perplessità in Fanfani. Nell'assenza del Primo Ministro britannico l'incontro di Parigi potrebbe, infatti, assumere le caratteristiche di un'adesione dell'Italia alla politica di De Gaulle e di Adenauer, che gli stessi circoli americani hanno, a volte, giudicato troppo «rigida».

Nella riunione del 19 agosto il governo non prenderà alcuna decisione sulla legge elettorale. L'iniziativa, in questo campo, si faceva notare ieri al Viminale, spetta ai partiti, i quali debbono raggiungere un accordo che permetta alla Camera, alla ripresa dei lavori il 5 settembre, una sollecita approvazione della riforma. Comunque il ministro per i rapporti col Parlamento on. Codacci Pisanelli, seguirà attentamente gli sviluppi della questione.

Alla riapertura della Camera, il governo solleciterà l'approvazione della legge sulla finanza locale. Le difficoltà economiche in cui versano parecchi Comuni, specie dopo l'abolizione della imposta sul vino e sul bestiame, rende urgente il varo della legge. Si ritiene che il Parlamento potrebbe approvarla prima delle elezioni amministrative.

V.

Caduto sulla macchina del caffè

Un fulmine atterra undici persone in un bar

Monfalcone, venerdì sera.

A Nimis (Udine), un paese dell'Isontino, un fulmine è caduto sulla macchina del caffè espresso di un bar.

Il proprietario, Gelindo Vituzzi, ed una decina di clienti che erano in quel momento nel locale, sono stati gettati a terra ma se la sono cavata con il solo spavento. Semidistrutta invece è andata la macchina.

Stamane a Pescara

Si getta dalla finestra la moglie d'un professore

E' morente all'ospedale - Inspiegabili le ragioni del gesto

Pescara, venerdì sera.

La signora Elena Barnabei, di 42 anni, sposata al prof. Camillo D'Ignazio, stamane verso le 11 si è gettata da una finestra del terzo piano di uno stabile sito in via Milano 63. Trasportata d'urgenza all'ospedale civile, vi è stata ricoverata morente.

Non si conoscono le ragioni che hanno indotto la signora all'insano gesto. Stamane verso le ore 9 essa usciva dalla propria abitazione, in via Regina Margherita 35, dopo aver salutato i suoi due giovani figli e raggiungeva l'abitazione della sorella Elisa Barnabei, consorte del prof. Vienna.

Quanto sia avvenuto in casa Vienna non è dato sapere; si sa soltanto che ad un certo momento la signora Elena entrava nel gabinetto da bagno e, dopo un certo tempo, aperta la finestra, si lanciava nel vuoto dall'altezza di oltre 15 metri.

Molto nota negli ambienti mondani pescaresi, la signora Elena Barnabei è da tutti stimata e benvoluta e gode di una florida posizione economica. Inspiegabili risultano quindi per il momento le cause del disperato gesto della donna.

"Disonorata„ vuol entrare in un convento di Napoli

Rimarrà afona la fanciulla che s'avvelenò per un bacio

La soda caustica le ha leso le corde vocali - Il galante diciassettenne denunciato al Tribunale dei minori. Ha agito per suggestione di una popolare credenza

(Nostro servizio particolare)

Napoli, venerdì sera.

Continuano ad essere preoccupanti le condizioni di Silvana Lauro, la giovinetta che ha tentato di uccidersi bevendo una ingente quantità di soda caustica perchè un quasi coetaneo, Achille D'Amore (lui ha 17 anni e lei 14 compiuti), ieri la sorprese nell'androne di casa, abbracciandola e baciandola senza che lei lo volesse.

I medici de «I pellegrini», ove la fanciulla è ricoverata, hanno dichiarato che una volta superato il pericolo, Silvana rimarrà debilitata alle corde vocali, notevolmente intaccate dal potente veleno corrosivo.

Il galante aggressore è stato interrogato e quindi denunciato per atti di violenza e dovrà comparire dinanzi al Tribunale dei minorenni. Con quel gesto, ha dichiarato francamente, egli intendeva assumersi dei diritti sulla fanciulla (che aveva sempre tenacemente respinto la sua corte) in quanto Silvana, baciata pubblicamente, era da ritenersi «compromessa».

Infatti vi fu un tempo (che pareva ormai lontano ed invece non sembra del tutto scomparso, a giudicare dall'episodio) in cui se un pretendente riusciva a baciare sul viso una fanciulla in un luogo pubblico, le nozze dovevano farsi anche se la prescelta o i parenti suoi non volevano. Tanto, nessuno l'avrebbe sposata più. A meno che lui non venisse passato a fil di spada dai familiari della «baciata» per vendicare l'«oltraggio». Ma erano costumi antichi, del tempo in cui sul Mezzogiorno dominavano le armi del re di Spagna. Ed il giovane che ha tentato di farli rivivere, pagherà con alcuni mesi di carcere — sia pure nella prigione-scuola «Gaetano Filangieri» se la condanna non sarà condizionale — il suo gesto di fedeltà ad una credenza popolare che si credeva svanita per sempre.

A meno che... Silvana non ci ripensi ed accetti di fidanzarsi con il bellimbusto Achille che per amor suo affronterà i rigori della legge.

Ma pare che la fanciulla non voglia saperne a nessun patto di nozze con l'ardente corteggiatore e che preferisca invece farsi suora espiando in convento l'onta del bacio rubato. Almeno per ora. Poi, col passare degli anni, si vedrà.

g. g.

L'italiana è piaciuta ai giudici del concorso di Long Beach

Maria Grazia Jacomelli in finale con altre 15 belle

Le altre prescelte europee rappresentano l'Austria, l'Inghilterra, la Germania, l'Islanda e la Polonia - Il verdetto accolto con lacrime e sorrisi - Questa sera i nomi delle cinque elette

Sigridur Geirsdottir, la ventiduenne rappresentante dell'Islanda, eletta ieri «Miss Fotogenia», sembra essere la più quotata per il titolo di «Bellezza internazionale»

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, venerdì sera.

Quindici ragazze felici — e fra loro una raggiante italiana — hanno accolto con varia reazione (un sorriso, una nervosa risata, una lacrimuccia) l'annuncio che, dopo tre serate di sfilata in altrettanti costumi, sono state prescelte quali semifinaliste per il concorso «Bellezza internazionale», e hanno quindi la possibilità di conquistare, stasera, un titolo ambito, un premio di diecimila dollari e molte speranze di carriera cinematografica.

Le elette, dalle quali la giuria preleverà questa sera, nell'ultima sfavillante riunione dell'affascinante torneo, le cinque «più belle», rappresentano l'Europa, l'Asia, l'America.

Oltre a Maria Grazia Jacomelli, che fin dal primo apparire a Long Beach era stata indicata fra le grandi favorite del concorso, la bellezza europea ha le sue esponenti in miss Austria, miss Inghilterra, miss Germania, miss Islanda, miss Polonia.

L'Asia è in lizza per il titolo con le rappresentanti dell'India, di Israele, del Giappone, delle Filippine e di Singapore. Con miss Stati Uniti gareggeranno, a difesa della bellezza americana, le rappresentanti della Colombia, del Paraguay e del Venezuela.

Nell'Auditorium di Long Beach, teatro della selezione, la Jacomelli era attorniata, dopo la votazione degli esperti, da una folla di ammiratori festanti. Non nascondeva la emozione; ma, con la misura che la distingue, diceva sorridendo che non si fa illusioni. «E' già un bel successo questo», ha detto. «Io ero contenta di essere venuta a Long Beach; ho visto un mondo meraviglioso. Adesso non mi par vero di essere in semifinale. Tutto quello che eventualmente verrà in più sarà al di là dei miei sogni».

E, accentuando il luminoso sorriso: «Ad ogni modo, come dicono qui, tengo le dita incrociate».

Del resto, anche le altre semifinaliste dicono che sì, una speranza c'è, ma che loro non fanno assolutamente conto sul titolo. Vi è una ragazza dell'estremo nord che, nonostante la modestia e la scaramanzia, deve moderare questo suo atteggiamento di «non ce la farò», ed è miss Islanda. La bionda Sirry Geirsdottir, studentessa di ventidue anni, non solo ha riscosso applausi a non finire nelle tre serate di sfilata — in prendisole, in costume nazionale, in abito da sera — ma è stata nominata «miss Fotogenia», dopo aver visto la selezione per il gruppo in prendisole.

Di Sirry si dice già che abbia avuto proposte da importanti case cinematografiche; certo è che gli scouts venuti a Long Beach da Hollywood hanno annotato il suo nome sui taccuini in tutte maiuscole. E, quanto al responso delle fattezze dell'islandese agli obbiettivi fotografici, il titolo che ha conquistato basta a indicarlo. «Può darsi», diceva un noto cameraman, «che diventi una grande insegnante di fisicodia. Ma sugli schermi avrebbe una sicurezza di successo».

L'esperienza insegna, in ogni modo, che i pronostici sono sempre rischiosi in questi concorsi. Così, se vi sono quelli pronti a scommettere sull'italiana o sulla islandese, molti assicurano che la giuria non potrà evitare di prender nota di Joyce Kay, la ventunenne Miss Inghilterra, o della deliziosa Marzenna Malinowska. Marzenna ha diciannove anni, ed è la rappresentante dell'unico paese dell'Europa orientale che partecipi a simili competizioni, la Polonia.

Miss Austria, Elizabeth Hodacs, ha 19 anni. Fu terza nel concorso di Miss Universo tenuto recentemente a Miami Beach, in Florida, ed è decisa a iscriversi anche alla competizione per Miss Mondo, che si terrà a Londra in ottobre. (Ma farà eccezione a questa sua partecipazione «globale» se questa sera vincerà a Long Beach).

La reginetta di stasera sarà anche la prima «bellezza internazionale». Il concorso è nuovo di zecca; sostituisce per Long Beach il tradizionale «contest» di Miss Universo, che si è spostato in Florida per divergenze fra gli organizzatori e le ditte finanziatrici.

La gente di «International Beauty» ha fatto le cose molto sul serio; e per evitare le prevedibili accuse di chi pensava che due concorsi mondiali fossero già molti, e che un terzo fosse superfluo, hanno rivoluzionato le regole. Niente costume da bagno e, per ognuna delle ragazze, la presentazione in tre diversi abbigliamenti. Ogni sera, un gruppo era in costume nazionale, uno in prendisole, uno in abito da sera; al termine delle selezioni, ogni concorrente era stata vista dalla giuria in tutti e tre i costumi.

La vincitrice di stasera avrà diecimila dollari in contanti, le altre finaliste — nell'ordine di piazzamento — 4000, 2500, 1500 e 1000. A ciascuna delle altre dieci semifinaliste toccheranno duecento dollari.

Non parliamo delle escluse; solo un cenno per dire che parecchie hanno accettato con coraggio la deludente decisione della giuria, altre non hanno saputo frenare le lacrime, qualcuna — è sempre così — ha fatto capire che la giuria non ne capisce niente.

Nell'effimero mondo dei concorsi di bellezza il pubblico non si ferma a compiangere le perdenti, per carine che siano. Già si pensa alla fantastica selezione di questa sera. E i «fans» della Jacomelli pensano che questo è l'anno dell'Italia: Anna Ranalli miss Europa e Daniela Bianchi seconda nel concorso di Miss Universo. La Jacomelli ha tutte le carte in regola per il successo.

Una certa sensazione ha destato l'esclusione di Miss Argentina, che la simpatia popolare indicava tra le favorite. Ma così si può dire anche per Miss Norvegia e per Miss Spagna. Le ragazze erano cinquantatrè, tutte belle. E' una sfumatura in questi casi che decide per il sì o il no. Sarà sì, questa sera, per la rappresentante italiana?

Mylene Scott

Mentre l'uomo tentava di entrare in casa, forse per indurla a non divorziare

Una miliardaria fulmina il marito con sei scariche di fucile automatico

Subito dopo il crimine la donna ha avvertito la polizia - L'assassina (che è di origine britannica e che era al suo terzo matrimonio) ha trentasei anni ed è figlia del conte North il cui patrimonio è valutato a molti milioni di dollari - Appare calmissima e sicura di sè, nel convincimento di avere agito per legittima difesa avendo il giorno precedente la Corte ingiunto alla vittima di abbandonare il tetto coniugale

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Un uomo sospinge la porta a vetri, che dà sul «portico» della sua lussuosa casa nel «quartiere dei miliardari» a Houston (Texas) e subito stramazza al suolo contorcendosi sotto il fuoco di un fucile automatico. Questo l'orrendo episodio che ha concluso la vita di William Harrison Furlong, un attraente uomo di 48 anni.

La fulminea sanguinosa vicenda non ha niente di «giallo», anche se essa ha avuto inizio nella maniera più misteriosa. La polizia, in realtà, non ha avuto bisogno di approfondire le indagini: l'assassino è venuto subito alla luce; anzi, l'assassina. Perchè William Harrison Furlong è stato ucciso da un fucile automatico calibro 22 maneggiato appunto da sua moglie, una straniera, di origine britannica, la trentaseienne Marjorie North Furlong, figlia del conte North, erede di un patrimonio che si fa ascendere a molti milioni di dollari.

Portata alla Centrale di polizia di Houston, la signora Marjorie North ha reso piena confessione del suo delitto. Ella ha dichiarato di avere sparato per sei volte con il fucile automatico. L'esame necroscopico ha poi rivelato che la morte del signor Furlong è stata provocata da un proiettile che gli è penetrato fra il labbro superiore e il naso, bruciandogli i tessuti cerebrali.

Da qualche tempo la signora North aveva inoltrato istanza di divorzio, ma soltanto ieri il marito aveva ricevuto dalla Corte l'ordine di allontanarsi dal tetto coniugale e di guardarsi dall'arrecare molestie alla moglie. Di questa circostanza sembra farsi forte la Marjorie North che, convinta della piena legittimità del suo misfatto, si sente sicura di sé, tanto che non ha cercato minimamente di negare il delitto. Ella evidentemente ritiene che l'abusivo ingresso di suo marito, nella casa un giorno comune, costituiva una «violazione di domicilio» e che la sua reazione debba essere considerata dalla legge né più né meno che un «atto di difesa personale». Infatti, appena compiuto il delitto, Marjorie North si è recata alla Centrale di polizia insieme al suo avvocato, lo stesso che si stava occupando della pratica del divorzio della sua assistita, a raccontare ogni cosa.

Un ispettore e alcuni agenti l'accompagnavano a casa. Erano esattamente le dieci e diciotto minuti del pomeriggio di ieri. William Harrison Furlong era ancora vivo ma ormai in coma e a nulla valevano i soccorsi prodigatigli. Egli spirava dopo pochi minuti sotto gli occhi della moglie e degli agenti.

Pallidissima, eppur straordinariamente calma, la signora Marjorie ha assistito alla sua fine, seduta su una poltrona, senza proferire parola.

In un angolo della camera, proprio vicino alla poltrona, era ancora il fucile calibro 22 col quale la miliardaria aveva poco prima, per ben sei volte, fatto fuoco sul consorte.

La bella casa dei Furlong sorge a River Oaks, la ricca zona residenziale, sobborgo di Houston, abitata da grandi banchieri, agenti di Borsa, uomini d'affari.

La signora North aveva contratto due precedenti matrimoni prima di incontrarsi con l'affascinante, ma non altrettanto facoltoso, William Harrison Furlong. A quel tempo il Furlong era vicedirettore nel «Grand Hotel Shamrock», di Houston. Fu in questa veste che egli conobbe la ricca straniera.

La polizia non ha ancora deciso se redigere senz'altro l'atto di incriminazione da consegnare al giudice istruttore e alla procura, o se affidare il «caso» al «Gran Giurì» perchè sia esso ad assumersi la responsabilità di procedere o meno contro la miliardaria uxoricida.

H. Richard

Sposerà Alba Sbrighi

Paolo Pazienza, il calciatore romano che ha confermato la sua intenzione di sposare Alba Sbrighi, la giovane che uccise il ragazzo da cui era stata aggredita (Telefoto)

Soffriva di nevralgie ai denti

Muore dopo un'iniezione praticatale dal marito

Roma, venerdì sera.

Una signora di 45 anni, Pina Faleri, abitante in via Cheren 13 all'interno 4, è deceduta ieri sera alle 22 in seguito ad un'iniezione praticatale dal marito. La poveretta soffriva da tempo per tremende nevralgie ai denti e l'unico antidoto capace di calmarle il dolore era un medicamento consigliatole due mesi fa da un dentista di Siderno Marina (Reggio Calabria), il quale gliene aveva regalato un flacone.

Ieri sera la signora Faleri, colta da un attacco nevralgico, ha preparato da sé una siringa con 500 mila unità del medicamento; quindi ha chiesto al marito, Mario Mascioni, odontotecnico, di farle l'iniezione. Qualche minuto dopo l'iniezione, però, la donna ha avuto un collasso ed ha perso i sensi.

Il marito ha chiamato immediatamente il medico di famiglia, dr. Rudda, che, constatate le condizioni della poveretta, le ha praticato due iniezioni di canfora e ne ha ordinato il ricovero di urgenza. Purtroppo, la donna è deceduta a bordo dell'ambulanza della Cri, mentre veniva trasportata al Policlinico.

Avvertito del fatto il commissariato Vescovio, il dirigente dott. Migliorini ha ordinato il sequestro della siringa usata per fare l'iniezione e del flacone del medicamento. Il marito della Faleri è stato convocato al commissariato ed interrogato durante la notte.

Esplosione di follia in un alloggio di Palermo

Spaventosa strage di un tenente colonnello

Uccide a colpi di pistola la moglie, riduce in fin di vita la cognata e infine si uccide

PALERMO, venerdì sera.

Il tenente colonnello della riserva, Gastone Ansaldi, ha esploso, poco prima di mezzogiorno, numerosi colpi di pistola contro la moglie, che è rimasta uccisa sul colpo, e contro la cognata. Subito dopo si è sparato un colpo ad una tempia rimanendo cadavere.

Teatro dell'improvvisa tragedia è stata l'abitazione dell'anziano ufficiale, in via XX Settembre 56.

La cognata dell'Ansaldi è stata trasportata in fin di vita all'ospedale della Croce Rossa di Villa Sofia.

Sul posto sono accorsi funzionari ed agenti del vicino commissariato.

Sembra che l'ufficiale in pensione fosse affetto da una grave forma di esaurimento nervoso.

La cameriera se ne va lasciandogli un bimbo

Milano, venerdì sera.

Una vicenda singolare è stata denunciata stamane al commissariato Monforte dal signor Antonio Di Marco, abitante in via Fiamma 10. L'uomo, presentatosi con un bimbo di sei mesi in braccio, ha spiegato che una cameriera, da lui licenziata, aveva lasciato nel suo alloggio il piccino.

Tre mesi or sono, all'atto dell'assunzione, la cameriera Monica Kalas, di 18 anni, oriunda polacca, pose come condizione che le si permettesse di tenere con sé il figlioletto, natole pochi mesi prima. Qualche giorno dopo, in via Fiamma giungeva il piccino accompagnato da Maria Kalas, madre della ragazza: anche costei si stabiliva in casa del Di Marco. Tutto filò liscio sino a quando Monica Kalas, assunta da un grande albergo di Venezia, si licenziò.

La madre ne prese il posto ma il Di Marco, scontento delle sue prestazioni, decise di licenziarla. La donna, andandosene improvvisamente, ha abbandonato il bambino che è stato affidato al brefotrofio.

Schiacciato dalla trattrice

Agrigento, venerdì sera.

Un giovane trattorista, il ventenne Salvatore Burgio, è rimasto ucciso in seguito ad un incidente occorsogli mentre era intento ai lavori di motoaratura nei campi di Licata. In seguito al rovesciamento del pesante mezzo, il Burgio è caduto rimanendo schiacciato e decedendo.

Incidente a Procida ad un elicottero di linea

Salvati i due piloti e tre passeggeri che erano a bordo

Napoli, venerdì sera.

Un elicottero in servizio sulla linea Napoli-Procida-Ischia, con a bordo tre passeggeri e due uomini d'equipaggio, a causa di una improvvisa avaria al motore è stato costretto ad ammarare nei pressi dell'isola di Procida.

Alcune persone che si trovavano su una spiaggia procidana, che avevano avuto l'impressione che l'elicottero si fosse improvvisamente inabissato, hanno avvertito la Capitaneria di Porto dell'isola che ha inviato sul posto mezzi di soccorso.

Sono stati così tratti in salvo i due uomini dell'equipaggio e i tre passeggeri. Sull'incidente che è avvenuto pochi minuti dopo mezzogiorno non si conoscono altri particolari.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Fin dalle prime battute della mattinata, le contrattazioni a Borsa chiusa si svolgevano con una intonazione generale sensibilmente migliorata, soprattutto per le possibilità di concludere interessanti approcci dando luogo a discreti affari.

La quota ha rispecchiato la più attiva propensione agli scambi, registrando significativi, anche se contenuti, progressi: Fiat 3270-3275; Cast. 4650-4675; Edison 7420-7425; Terni 790-795; Finsider 1675-1685; Viscosa 11.725-11.800; Anic 5780-5800; Bastogi 3555-3565; Olivetti 9000-9300; Lepetit 25.800-26.000.

I metalli preziosi pregiati segnano un nuovo ribasso all'inizio nel bonifico New York, causa l'ulteriore rafforzamento del dollaro sulle piazze svizzere: tale processo di rivalutazione, iniziatosi nei giorni scorsi, è dipeso dalla diminuzione, annunziata oggi, del tasso ufficiale di sconto negli Usa, passato dal 3½ al 3 %.

Invariati i biglietti liberi e l'oro.

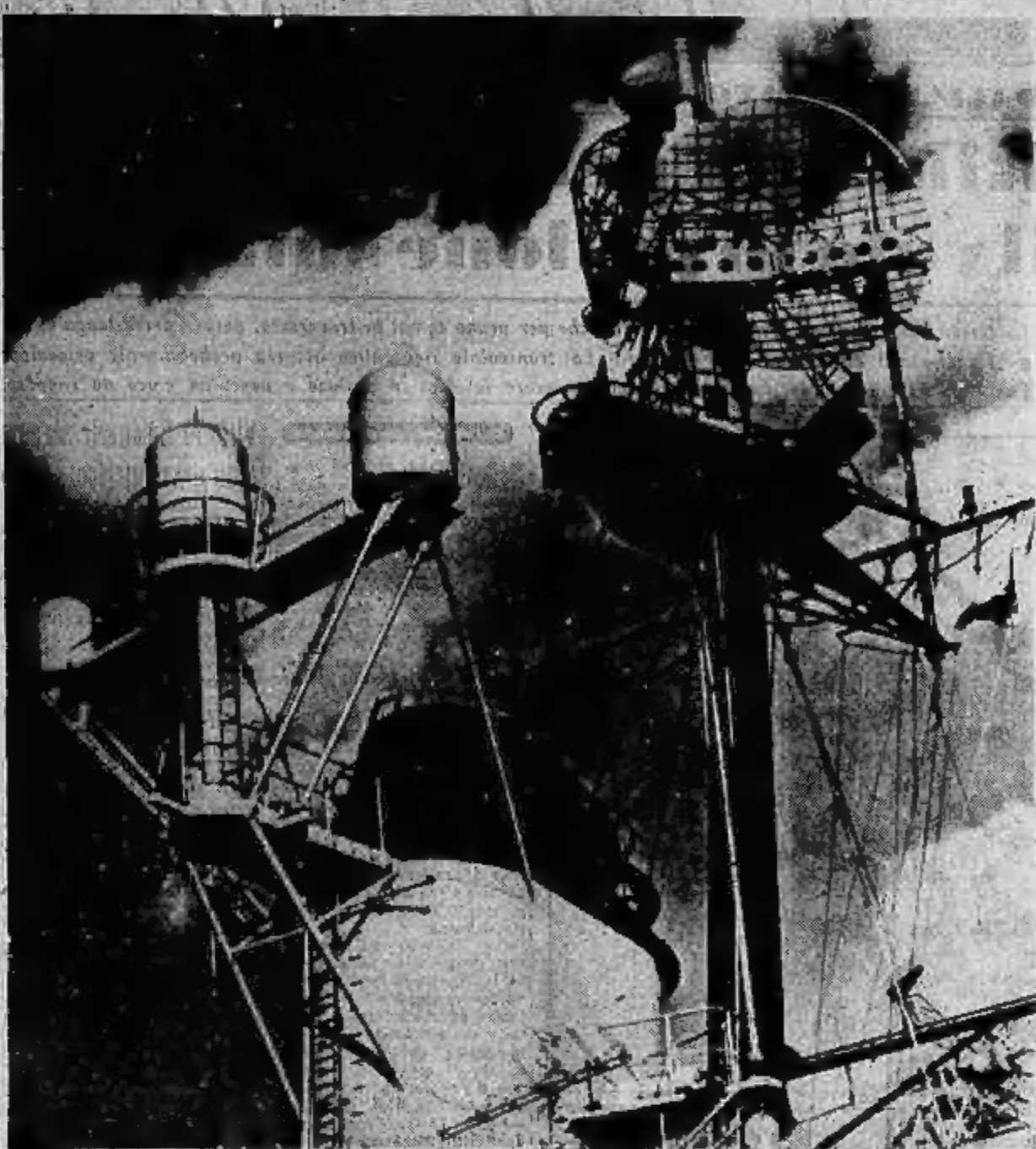
Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5760-5875; sterlina oro nuovo 5760-5875; marengo 4500-4600; sterlina unit. 1740-1760; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,80-144,20; franco francese 126-127; oro fino 702-708; argento 19,20-19,60.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,55; dollaro canadese 639; sterlina 1743,375; franco svizzero 143,75; franco francese 126,10; franco belga 11,65; fiorino olandese 164,225; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,77; corona danese 90,06; corona svedese 120,16; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,78; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,71; lira egiz. 1360.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

La modella negra di Novella Parigini

La figura di negra che ricorre spesso nei quadri di Novella Parigini ha la sua modella in Mariù Sangiorgi, una giovane attrice meticcia che ha partecipato al film «La dolce vita» di Fellini. L'obiettivo l'ha colta in piazza di Spagna.

Gli ultimi radar statunitensi

Qualche mese fa è stata annunziata la stesura di un contratto per 14 milioni di dollari con il Dipartimento di elettronica, sezione militare, della «General Electric Company» di Syracuse, nello Stato di New York, per la costruzione del radar «Anaps-30» della Marina. Nella foto, uno di questi tipi di radar è installato sull'albero maestro dell'incrociatore «Macon». Lo strumento può segnalare simultaneamente la distanza, l'angolo azimutale e l'altezza dell'obiettivo. Tale dispositivo sarà installato su molte navi da guerra degli Stati Uniti.

Annunciatrice al mare

Nives Zegna, che ha presentato a Pesaro il recente Festival della canzone, si è concessa un periodo di vacanza sulla bella spiaggia adriatica.

I sequestri di Cuba

Un poliziotto cubano di guardia alla sede dei Telefoni dell'Avana dopo che Fidel Castro ha sequestrato la Società che per il 80 % apparteneva agli americani (Rad.)

La scorta di Soraya

L'ex-imperatrice di Persia in una via di Monaco in calzoncini corti e giacchetta. La seguono la segretaria, la madre e il fratello. (Telefoto)

Dalle Hawaii a Roma

Una troupe di danzatrici hawaiane è giunta a Roma per esibirsi, in occasione delle Olimpiadi, in un locale dell'Eur. (Telefoto)